



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XVI/4
2009

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)

AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - VIA CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA



terza edizione speciale
Suor Anna Maria Tassi
«la donna, la religiosa, la storica»

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Domenica 31 maggio 2009. Approvato il bilancio dell'anno 2008. Celebrato nella Cattedrale basilica di S. Maria il 68° della morte del Ven. Massimo Rinaldi. I servizi a p. 22.

Domenica 9 agosto. Monte Terminillo, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi. Il servizio a p. 5.

Sabato 26 settembre 2009. Realizzata la gita-pellegrinaggio: Ascoli Piceno e il Santuario dell'Icona Passatora a Retrosi di Amatrice. I servizi nelle pp. 29-31.

Sabato 3 ottobre 2009. Celebrato a Serra de' Conti, nell'aula consiliare del Comune, il Convegno su Sr. Anna M. Tassi, dal titolo: «l a donna, la religiosa, la storica». I servizi nelle pp. 3-17.

Domenica 15 novembre 2009. Commemorate nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. Consegnati i diplomi ai nuovi soci.

Domenica 20 dicembre 2009. Celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

PROGRAMMA ANNO 2010

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

Lunedì 31 maggio 2010. Approvazione del bilancio dell'anno 2009. Celebrazione nella Cattedrale basilica di S. Maria del 69° della morte del Ven. Massimo Rinaldi.

Domenica 8 agosto. Monte Terminillo, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi.

Domenica 21 novembre. Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

Domenica 19 dicembre. Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Anno 2009. Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

Anno 2009. Programmazione di un Convegno con il Comune di Borgorose dal titolo «Il Cicolano civile, sociale e religioso dalla Repubblica alla nascita delle regioni a statuto ordinario», da celebrarsi nel 2011.

GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2010

Sabato 6 marzo. Roma tre fontane- Nettuno: S. Maria Goretti.

Sabato 8 maggio. Arezzo

Sabato 25 settembre. San Sepolcro-Anghiari



«Padre, Maestro e Pastore»
è pubblicato sul sito internet:
www.massimorinaldi.org



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice
miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR,
foto P. D'Alessandro, Rieti)

INDICE GENERALE	
+	BIOGRAFIE ESSENZIALI
+	BIOGRAFIA BREVE
+	PREGHIERE
+	NUOVE PREGHIERE
+	SCRITTE DEL RINALDI
+	STUDI SUL RINALDI
+	MANIFESTAZIONI
+	GITE-PELLEGRINAGGIO
+	PERIODICO
+	LIBRI
+	CONVEGNO STORICO 1992
+	Email
+	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
+	Collegamenti/Links

In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.



Convegno

Suor Anna Maria Tassi
(Serra de' Conti 1937 – Rieti 2008)

La donna, la religiosa, la storica

» *Interventi:*
Bruno Massi
Presidente Istituto di Ricerche per la Religiosità Popolare e il Folklore nelle Marche
Monsignor Giuseppe Orlandoni
Vescovo della Diocesi di Senigallia
Monsignor Giovanni Maceroni
Direttore Curia Vescovile di Rieti
Luciano Bonventre
Anna Canestrella
Fausto Fainelli
Pietro Tassi
Fratello di Suor Anna Maria Tassi
Don Severino Sebastianelli
Parroco di Serra de' Conti
 » *Presiederà il Convegno:*
Arduino Tassi
Sindaco di Serra de' Conti

 **Comune di Serra de' Conti**
Sala Italia
 Sabato 3 ottobre 2009 ore 15.00

 **ISTITUTO DI RICERCHE PER LA RELIGIOSITÀ POPOLARE E IL FOLKLORE NELLE MARCHE**



BUON NATALE

Si avvicina il Natale, il giorno più bello e magico dell'anno. Tutto si colora di oro e d'argento, e tutto intorno si illumina di mille luci. L'augurio della redazione di «Padre, Maestro e Pastore» è quello di accendere una luce nel cuore di chi ci sta intorno e di colorare la vita delle persone tristi e meno felici, magari regalando un sorriso sincero agli amici e donando un abbraccio caloroso a chi amiamo.

La benedizione e l'assistenza del nostro amato Venerabile Massimo Rinaldi interceda presso Gesù Bambino affinché conceda grazie a tutti i lettori e devoti del nostro Venerabile. Buon Natale



FAUSTO FAINELLI, particolare del presepe (natività), opera - in legno, corteccia con colori naturali - realizzata e posta nella chiesa del Convento dei Cappuccini di San Mauro di Rieti nel 2007 (foto di Fausto Fainelli, Rieti)



- 3 Comune di Serra de' Conti. Sabato 3.10.2009. Convegno Suor Anna Maria Tassi (Serra de' Conti - 1937-Rieti 2008). La donna, la religiosa, la storica.
A cura di Istituto di Ricerche per la religiosità popolare e il folklore nelle Marche.
- 4 Auguri di Buon Natale e di felice Anno Nuovo.
- 5 Suor Anna Maria Tassi donna-religiosa-storica: dimensioni congiunte da un collante più forte di ogni ideologia
di DELIO LUCARELLI, Vescovo di Rieti
- 6 Sr. Anna Maria Tassi figura particolarmente significativa di donna, di cristiana, di religiosa, di studiosa. Serra de' Conti orgogliosa di averle dato i natali
di GIUSEPPE ORLANDONI, Vescovo di Senigallia
- 7 Suor Anna Maria Tassi. Esistenza femminile significativa e faro di umanità evangelica
di GIOVANNI MACERONI
- 9 Suor Anna Maria Tassi religiosa ed intellettuale cattolica italiana
di LUCIANO BONVENTRE
- 11 La «buona stampa» di Suor Anna Maria Tassi sulle orme di Massimo Rinaldi
di ANNA CANESTRELLA
- 14 Suor Anna Maria: una donna da ricordare come compagna di pellegrinaggio su questa terra
di FAUSTO FAINELLI
- 15 Suor Anna Maria Tassi vita impostata al servizio del prossimo attraverso la cultura
di PIETRO TASSI
- 16 Sr. Maria più tempo passa più acquista spessore perchè era una donna di cultura vera e autentica
di SEVERINO SEBASTIANELLI
- 17 Suor Anna Maria Tassi: «la donna, la religiosa, la storica». Riconoscimento nazionale dei suoi studi
di MASSIMO BEVILACQUA
- 18 **La parola del Venerabile Massimo Rinaldi**
Terza domenica dopo Pentecoste. Roma 1911
Trascrizione dal manoscritto di Giovanni Maceroni
- 21 Monte Terminillo 9 agosto 2009. Annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi camminatore di Dio
di FABRIZIO TOMASSONI
- 22 68° anniversario del transito del Venerabile Massimo Rinaldi. Assemblea dell'istituto: segno di vitalità
di FABRIZIO TOMASSONI
- 23 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**
Il Venerabile Massimo Rinaldi e il Convento dei cappuccini di Fiammignano
di ANNA MARIA TASSI
- 29 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi
Ascoli Piceno - Icona Passatora di Amatrice
Gita pellegrinaggio 29 settembre 2009
di ANNA SFOZA
- 32 Recensione a: A. MONTI, Obiettivo Petra. Attentato a Kissinger e a Re Hussein
di LORENZO BOSA
- 32 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione
di DELIO LUCARELLI, Vescovo
- 32 Ringraziamenti e Comunicazioni



Suor Anna Maria Tassi donna-religiosa-storica dimensioni congiunte da un collante più forte di ogni ideologia

+ DELIO LUCARELLI, Vescovo di Rieti

S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, ha voluto essere presente al Convegno organizzato dal Comune di Serra de' Conti con una significativa relazione letta da mons. Giovanni Maceroni e dal pubblico molto applaudita

Il Comune di Serra de' Conti e l'Istituto di ricerche per la religiosità popolare e il folklore nelle Marche promuovono il Convegno per ricordare suor Anna Maria Tassi nel suo paese natale ad un anno dalla morte: a questi Enti il ringraziamento cordiale della Chiesa di Rieti.

Il titolo del Convegno fissa le tre dimensioni che videro la Tassi impegnata nella Chiesa e nella società, dimensioni che seppe con semplicità e dignità far convivere con equilibrio e con continuità: donna, religiosa e storica.

Anzitutto la donna, che fece una precisa scelta di vita in seno alla Congregazione fondata dalla Santa Rosa Venerini, vita scandita dalla preghiera e dai momenti comunitari nell'osservanza dei consigli evangelici: una vita donata a Cristo-Sposo nella Chiesa, per corrispondere con generosità ad un amore gratuito, percepito in tutta la sua forza, in tutto il fascino che può avere su una giovane che ha tutta una vita davanti a sé, piena di energie e di volontà.

Una donna religiosa e insegnante, che vide nell'educazione delle giovani ragazze il presupposto per la costruzione di una società più giusta e plurale, nella quale anche alle donne fossero date quelle possibilità di emancipazione sociale e civile che ormai richiedevano i tempi. L'emancipazione della donna passa attraverso la cultura, lo sviluppo intellettuale, la creatività, e questo Suor Anna lo aveva ben chiaro; era il carisma della Santa Fondatrice e lo considerava la sua missione. Tanti ragazzi e ragazze hanno avuto la Tassi come insegnante e maestra di vita, e ricordano ancora quei modi fermi e pacati di comunicare e di relazionarsi che aveva; tanti hanno anche scelto di imitarla, in qualche modo, scegliendo la professione docente e seguendo la vocazione di educare le giovani generazioni.

La Tassi si è dedicata con un impegno diuturno e infaticabile anche alla ricerca storica nell'ambito locale, nella consapevolezza che non si può comprendere la storia di un po-

polo in senso lato, senza conoscere i piccoli tratti di vita locale, così come le avevano insegnato i suoi maestri. Ha studiato i vecchi manoscritti e i registri delle visite pastorali dei Vescovi reatini, per estrarne il succo di una vita quotidiana per certi versi sconosciuta, quella dei ricchi e quella dei



S.E. Mons. Delio Lucarelli, a destra; il cardinale José Saraiva Martins, a sinistra, il 31 maggio 2001, nella cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, per la celebrazione del 60° di morte del venerabile Massimo Rinaldi (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Negli ultimi tempi si è dedicata con una costanza e una tenacia impressionanti alla ricerca sul Vescovo Massimo Rinaldi che la Chiesa ha riconosciuto "Venerabile", contribuendo alle varie fasi della causa canonica di beatificazione non ancora conclusa. Suor Anna Maria Tassi non è stata solo una donna e una religiosa e una storica, separatamente,



Sr. Anna M. Tassi, in prima fila, a destra, il 31.5.1998, nel salone papale di Rieti, attornata da folto pubblico, in occasione della presentazione del suo volume, "Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina". Massimo Rinaldi (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

ma donna-religiosa-storica come dimensioni congiunte da un collante più forte di ogni ideologia: la fede in Cristo e l'amore per la Chiesa, anche per la Chiesa di Rieti, che le è riconoscente, grata, per certi versi debitrice e che la ricorda con affetto e stima come figlia adottiva.

ma donna-religiosa-storica come dimensioni congiunte da un collante più forte di ogni ideologia: la fede in Cristo e l'amore per la Chiesa, anche per la Chiesa di Rieti, che le è riconoscente, grata, per certi versi debitrice e che la ricorda con affetto e stima come figlia adottiva.

Sr. Anna Maria Tassi figura particolarmente significativa di donna, di cristiana, di religiosa, di studiosa. Serra de' Conti orgogliosa di averle dato i natali

+ GIUSEPPE ORLANDONI, Vescovo di Senigallia

Debbo confessare, con rammarico, che non ho mai avuto modo di incontrare personalmente Sr. Anna Maria Tassi. La mia conoscenza della Religiosa è avvenuta indirettamente, attraverso altre persone e leggendo la sua biografia. Certamente mi sarebbe piaciuto incontrarla e conoscerla di persona, perché dalle notizie che ho potuto raccogliere emerge una figura particolarmente significativa di donna, di cristiana, di religiosa, di studiosa.



Serra de' Conti 3.10.2009, chiostro del municipio. S.E. Mons. G. Orlandoni tiene la sua relazione. Alla sua destra Mons. G. Maceroni e, alla sua destra A. Canestrella e L. Bonventre (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

Una donna di umili origini, figlia di questa terra; una donna dal carattere umile e mite, ma allo stesso tempo determinato. Una persona intelligente, amante della verità e sempre alla ricerca appassionata della medesima anche attraverso i libri, i documenti, le scartoffie d'archivio. Allo stesso tempo una persona amante della carità e della giustizia verso tutti, con un senso profondo di rispetto verso ognuno.

A queste caratteristiche fondamentali della sua personalità si aggiunge il dono della fede, che le è stato trasmesso attraverso i genitori: per fede ha risposto alla chiamata alla vita religiosa, entrando a far parte dell'Istituto delle Maestre Pie Venerini. Alla luce della fede ha compiuto le scelte successive della sua vita, accettando anche gli incarichi che le venivano affidati. Con la forza della fede ha affrontato in particolare l'ultimo periodo della sua vita, caratterizzato dal-

la sofferenza. Chi l'ha conosciuta racconta che nei tempi della malattia, quando qualcuno andava a trovarla e le chiedeva: come sta? ella rispondeva: sto bene, sto bene; è segno che una grande fede la sosteneva nella prova. Come Religiosa, figlia devota e fedele di Rosa Venerini, ha mostrato un grande zelo nel compito educativo e didattico e nello stesso tempo un generoso impegno in campo pastorale. Per diversi anni è stata direttrice del Convitto a Rieti, Superiora della comunità di Suore, collaboratrice in parrocchia. Ma la nostra Sr. Anna Maria si è distinta anche come studiosa e precisamente come storica. Alla scuola e sulla scia di grandi storiografi come De Luca e De Rosa si è dedicata alla ricerca: non una ricerca superficiale della verità dei fatti storici, ma una ricerca accurata condotta con metodo propriamente scientifico. In questo modo il suo lavoro è risultato particolarmente fecondo, riuscendo a pubblicare più di venti opere riguardanti la storia non solo ecclesiastica ma anche civile della Diocesi, della Città e della Provincia di Rieti. Ecco dunque come ci appare la figura di questa nostra conterranea, figlia di questa comunità cittadina e della nostra Chiesa locale. Una donna, una cristiana, una religiosa, una studiosa veramente autentica. Ritengo che la comunità di Serra de' Conti possa essere giustamente orgogliosa di averle dato i natali. Possiamo considerare Sr. Anna Maria Tassi come un frutto buono di un albero buono. Se la comunità di Serra de' Conti è stata il terreno buono capace di generare una personalità come quella di cui parliamo è importante che non si dimentichi delle sue radici, dove sono incarnati i valori autentici, a partire da quello religioso, fondamento e sintesi di tutti gli altri valori.

Vorrei formulare un auspicio: Sr. Anna Maria Tassi si è molto prodigata, come vice postulatrice, per la causa di canonizzazione della Fondatrice della sua Congregazione, Rosa Venerini, e come notaio attuario nella causa di beatificazione del Vescovo di Rieti Massimo Rinaldi e di altri Servi di Dio: sarebbe augurabile che la Chiesa voglia valutare se ci sono le condizioni per intraprendere anche nei riguardi di Suor Anna Maria il processo per il riconoscimento della sua santità di vita.



Rieti 15.9. 1999, curia di Rieti, il tribunale per la canonizzazione del Ven. M. Rinaldi prima di dare inizio al prosieguo del processo pregano con il Veni Crator. S.E. Mons. D. Lucarelli, al centro; alla sua destra, in ordine, sr. Anna M., notaio; padre L. De Rosa, postulatore; A. Monti, perito medico e, alla sua sinistra, mons. G. Maceroni, giudice delegato; don V. Nani, il promotore di giustizia; mons. A. Conte I promotore di giustizia; padre S. Caccia, Vicepostulatore (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Suor Anna Maria Tassi Esistenza femminile significativa e faro di umanità evangelica

GIOVANNI MACERONI

Suor Anna Maria Tassi, in tutto l'arco della sua permanenza nella città di Rieti, è stata sempre stimata come donna, come religiosa e come storica. Ella, da una lettera al sottoscritto di Pietro Tassi, fratello di Suor Anna Maria, si apprende che conseguì il diploma di abilitazione magistrale presso la scuola delle Maestre Pie Venerini di Ancona il 17 luglio 1955; insegnò nella scuola elementare statale di

testimonianza-ricordo di una nota professionista, ex alunna di Suor Anna Maria.

L'8 marzo 2005 Alessandra Pasqualotto scriveva, su «Il Tempo», un articolo dal titolo, La Suora, la professione spirituale e l'impegno nella cultura: «Una professione spirituale che si arricchisce con l'approfondimento e l'impegno nella cultura. Anna Maria Tassi, retina d'adozione, vive



Serra de' Conti 3.10.2009. Da sinistra, Maria Rosaria Vernuccio , assessore alla cultura di Serra de Conti; F. Fainelli, regista cinematografico; A. Tassi, sindaco di Serra de' Conti; mons. Maceroni; Anna Rita Fagiolo , sindaco di Concerviano (RI), A.Canestrella, L. Bonventre (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

Montefortino (AN) nei tre anni scolastici 1955-56, 1956-57, 1957-58 e dall'anno scolastico 1958-59 fino alla pensione, nel prestigioso Convitto S. Paolo di Rieti.

Sullo scorcio del decennio 1990 venne premiata e riconosciuta da un club cultural-umanitario reatino – purtroppo non si è ritrovata la documentazione, forse distrutta da Suor Anna Maria stessa –, come donna dell'anno. Lo scrivente è testimone de visu in quanto partecipò alla premiazione e all'agape organizzata in un noto ristorante reatino.

Si trascrivono due articoli di quotidiani in quanto ritenuti adatti al tema proposto: «Suor Anna Maria Tassi (Serra de' Conti 1937 – Rieti 2008) "La donna, la religiosa, la storica" ».

Suor Anna Maria, più volte, l'8 marzo, festa della donna, è stata oggetto di interesse su periodici e quotidiani. Si riportano due valutazioni di due giornaliste «donne» e una

e opera nel capoluogo da tanti anni. Una figura femminile di spicco tra le più note. Una donna che ha saputo coniugare alla dedizione e all'amore completo per Cristo, le sue doti di intelligenza e di conoscenza. Un patrimonio storico il suo che oggi fa il giro delle biblioteche e dei luoghi di cultura di mezza Italia [...]. Ma della sua impronta di storico e di studioso l'intero territorio conserva gelosamente. Un lavoro continuo e certosino che è servito a far venire fuori una grande tempra. Quella che oggi ancora consente a suor Anna Maria Tassi di portare avanti la beatificazione di monsignor Massimo Rinaldi e la causa di canonizzazione di Rosa Venerini, alla quale sta lavorando anche attraverso il periodico Spiritualità e Cultura di cui è anche direttore responsabile. «Una figura importante – spiega la Tassi – che nel suo tempo combatté perché le donne studiassero. Un grande esempio



Rieti, Sala degli Specchi
9.10.2004.
Decennale di «Padre, Maestro e Pastore». Sr. Anna Maria tiene la sua relazione. Alla sua destra p. Ciro Benedettini e il giornalista Vaticanista De Carli, alla sua sinistra Fabrizio Tomassoni e Mons. Giovanni Maceroni (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

di modernità". Da Anna Maria Tassi anche un messaggio indirizzato all'universo femminile "perché acquistino la propria dignità e la libertà attraverso lo studio e la cultura" [...]. Cultura ma anche tecnologia considerato che proprio la Tassi sta portando avanti il miglioramento e l'arricchimento del sito internet www.rosavenerini.org dedicato all'antesignana della scuola femminile italiana».

Rita Giovannelli, nella pagina, «Speciale 8 marzo Donne Protagoniste» del quotidiano «Corriere di Rieti» – nel titolo del 7 marzo 2007, Oggi è responsabile della biblioteca della Curia vescovile di Rieti. Una vita spesa tra i libri antichi. Suor Anna Maria Tassi, per anni membro (sic!) dell'Archivio Segreto Vaticano e della commissione per la causa della canonizzazione del vescovo Rinaldi –, presentava Suor Anna Maria in questi termini: «Ha dedicato tutta la sua vita allo studio, alla ricerca [...]. Nella sua esperienza di intellettuale che l'ha portata ad essere una delle più autorevoli conoscitrici della storia e delle vicende cittadine, Anna Maria Tassi si è imbattuta in una figura straordinaria, il vescovo di Rieti Massimo Rinaldi. Folgorata dallo spessore culturale e dal percorso umano di questo missionario scalabriniano, la studiosa ha sposato la causa della sua canonizzazione [...]. Ha svolto una mole di lavoro straordinario che ha portato la popolazione reatina ad essere edotta circa la vita e le opere di Massimo Rinaldi. "Incontrare un personaggio come Massimo Rinaldi è stata per me una grande occasione – ha detto Anna Maria Tassi – che ha permesso di avvicinarci ai bisogni della gente e soprattutto dei più deboli. Il messaggio che si riceve dall'indagine storica delle sue azioni è un messaggio forte, rivoluzionario e oggi più che nel passato, estremamente attuale. Pensare che questo giovane sacerdote già nel 1900, fosse orientato verso i più deboli, gli emigranti italiani che trovavano miseria, difficoltà e soprusi nei paesi del sud America in particolare in Brasile, è veramente illuminante. Oltre a Massimo Rinaldi ho incontrato nel mio percorso un'altra figura speciale, Rosa Venerini. A lei debbo moltissimo. Se come donna e suora ho potuto studiare, è grazie all'opera di questa persona che ha sentito forte l'esigenza della formazione culturale della donna. In passato le giovani benestanti venivano educate nei monasteri, per il non celato scopo di mantenerle in ambienti chiusi. Rosa Venerini, nata a Viterbo il 9 febbraio 1656, si dedicò all'apertura delle scuole pubbliche fuori dei monasteri con lo scopo di educare le ragazze del popolo e per la formazione delle maestre anche per i piccoli centri. Ecco, così nate le maestre pie, titolo di cui mi fregio anch'io e che mi ha permesso di insegnare per lungo tempo nella scuola. Il lavoro di Rosa di Rosa Venerini ha aperto dunque un'era nuova alla presenza della donna nella società per il progresso civile e religioso delle popolazioni mediante l'istituzione della scuola. La sua azione trovò consensi nelle persone più capaci di comprendere il progredire della storia e desiderose di dare risposte adeguate alle istanze del tempo. Tra queste: principesse, cardinali, vescovi, religiosi liberi da prevenzioni

consolidate nei secoli. Ritengo che questa donna decisa e volitiva – ha concluso Anna Maria Tassi – le donne dovrebbero guardare con interesse e riflessione. Personalmente non mi stancherò mai di diffondere il messaggio della santa" ».

È illuminante il ricordo-testimoniaza, pervenuto alla redazione del periodico «Padre, Maestro e Pastore» il 20.9.2009, della dott.ssa Giulia Carocci che fu alunna di Suor Anna Maria dal 1966 al 1969 nel Convitto San Paolo di



Serra de' Conti 3.10.2009. Mons. G. Maceroni tiene al sua relazione; a fianco il vescovo di Senigallia G. Orlandoni (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

Rieti. La dott.ssa Carocci descrive al vivo un aspetto particolare, inusuale, imprevedibile ma profondamente umano e femminile della sua insegnante: «Io ero piccola e lei a me sembrava maestosa e tanto alta ... Lei era sempre decisa ed io incerta ... Lei insegnava ed io avevo tanta necessità di apprendere ... Lei era un faro ed io mi muovevo sotto la sua guida. Lei, suor Anna mi chiamava il "pulcino" perché, le ragazze ospiti del collegio San Paolo, erano tutte più grandi di me. Lei esigeva da ognuna ordine e disciplina, esortava alla costanza nello studio, alla concentrazione; sapeva insegnare, sapeva come fare perché tutto procedesse nel modo dovuto. Non si poteva non amarla e non temerla, non seguirla e non rispettarla. Erano altri tempi ... per alcuni versi difficili per altri più semplici perché dentro "quelle regole" si imparava a vivere, ad orientare la propria esistenza verso un futuro migliore, fatto di certezze, dove c'era posto per un titolo di studio, un lavoro e una futura famiglia che un giorno avrebbe colmato ogni eventuale vuoto affettivo. Lei passava molto tempo a correggere i compiti assegnati ai suoi alunni, correggeva anche i miei di "piccola collegiale", poi per evitare che negli spazi di tempo liberi dagli impegni scolastici disturbassi le mie compagne di studio più impegnate, mi coinvolgeva in attività manuali o mi leggeva brani del Vangelo su cui mi faceva fare un "bel riassunto orale". Quando mi sorrideva la sua espressione austera si addolciva e diventava materna soprattutto quando doveva convincermi a farmi un "bagnetto" con del "buon sapone di Marsigliola"; in quei momenti non era più la mia educatrice, le distanze tra noi si riducevano ed io mi rilassavo e mi lasciavo accudire vedendo che la "suora" sapeva fare anche da "mamma". Le ho voluto bene, la porterò sempre nel cuore e la ricorderò come una colonna portante della mia infanzia. Grazie Suor Anna!».



Rieti, Sala degli Specchi, 7 marzo 2001. Giornata Europea della Scuola. Sr. Anna M. legge la sua relazione. Alla sua destra l'assessore di Rieti, Fabro; e alla sinistra, N. Figorilli; B. Ratti; Formichetti, assessore alla cultura di Rieti; G. Martini, responsabile Aicre (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Suor Anna Maria Tassi religiosa ed intellettuale cattolica italiana

LUCIANO BONVENTRE

In età giovanile, Anna Maria Tassi volle entrare nell'Istituto delle Maestre Pie Venerini, una "Congregazione Religiosa di diritto pontificio per l'educazione della gioventù, fondata da Rosa Venerini"¹, "con lo scopo della cristiana educazione ed istruzione della gioventù femminile, specie del popolo"². Questa scelta implicava naturalmente quella di applicare a tutta la sua vita il carisma di Santa Rosa Venerini e di percorrere la "sequela Christi" da lei instaurata.

Una delle sue prime monografie riguardò precisamente la presenza a Rieti dell'istituto di cui faceva parte. Come scrisse Mons. Giovanni Maceroni nella presentazione, in quel saggio si riscontrava "il motivo conduttore di voler presentare al pubblico donne che hanno operato per liberare le giovani, mediante l'istruzione, dall'ignoranza e dai mali che questa comporta. Per poter dare sì altro contributo le Maestre Pie devono prima liberare se stesse e realizzarsi, ciascuna secondo le proprie specifiche capacità e attitudini, nel carisma di Rosa Venerini"³. La caratteristica principale delle scuole della Venerini era quella di essere scuole d'istruzione intese "in senso largo; cioè, oltre l'insegnamento del catechismo si insegnava alle fanciulle a pregare, a come ricevere i sacramenti, ecc. Inoltre, si insegnavano i vari lavori femminili e in genere tutto ciò che una donna doveva sapere per governare saggiamente la casa"⁴. Quest'aspetto venne ampiamente trattato da Suor Anna che precisa come le materie d'insegnamento delle scuole delle Maestre Pie Venerini a Rieti non fossero "costituite soltanto dalla dottrina cristiana, dal leggere e dallo scrivere ma anche dai lavori di cucito e di ricamo allo scopo di preparare donne capaci di guidare la famiglia e di inserirsi in modo dignitoso nella società"⁵.

Con il suo lavoro di ricerca Suor Anna riuscì ad approfondire le attività delle sue consorelle nella società reatina attraverso l'esame delle carte d'archivio. Tale metodo, consistente nel documentare con fonti di prima mano i temi trattati di volta in volta, si è poi confermato in ogni sua pub-

blicazione: in esse, Suor Anna da buon archivista registra i documenti con attenzione, li conosce, li studia, li analizza e, infine, li valorizza attraverso la loro diffusione corretta.

Nel compiere queste operazioni ha contribuito concretamente a far conoscere ai suoi lettori le tante chiese, conventi o monasteri presenti nel territorio della provincia reatina ed a raccontare la storia di moltissimi personaggi che l'hanno animato. Questa finalità 'civile' delle pagine di Suor Anna, appare sintetizzata nello studio riguardante la sede dell'istituto diocesano per il sostentamento del clero di Rieti nel



Serra de' Conti
3.10.2009. A.
Luciano
Bonventre tiene
al sua relazione
(Archivio
privato di
Fausto Fainelli,
Rieti)

quale, da parte degli autori Tassi e Maceroni, si dichiara come si abbia voluto "offrire ai sempre più numerosi cittadini interessati della storia di Rieti, un mezzo per riscoprire le piazze, le chiese, i monumenti, i vicoli, le strade che percorre ogni giorno"⁶.

Inoltre, come storica cattolica, Suor Anna si è inserita vivacemente nel dibattito riguardante il sincretismo magico - religioso delle popolazioni meridionali, avviatosi in Italia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso⁷, fornendo su questo argomento preziosi spunti e testimonianze per il reatino.

Le trascrizioni integrali degli editti di vari vescovi riportate in appendice al volume sulla società reatina in epoca postridentina sono ricche di notizie circa diversi usi e costumi popolari, dai giochi al pianto funebre⁸, e rappresentano perciò un'autentica miniera di informazioni per gli studiosi del folklore.

In particolare, parlando della condizione dei laici della diocesi tra il XVI ed il XVIII secolo, ella si sofferma lungamente sui brani del Sinodo Bolognetti del 1645 in cui "si dà un quadro completo e complesso (che va ben oltre una situazione locale) dei problemi più disparati del rapporto dell'uomo con se stesso, con gli altri e con la realtà sacre"⁹, ritenendo che quelle disposizioni sinodali "non siano state ricalcate su modelli tratti da altri sinodi generali o provinciali; in diocesi dovevano esistere veramente simili forme di eresia tanto che si ribadisce in modo esplicito il divieto di scrutare, per l'avvenire, gli astri e la posizione dei pianeti e di seguire i superstiziosi usi pagani prima di contrarre i matrimoni o di intraprendere la costruzione di nuovi edifici. A tal fine il vescovo ordina di scacciare dalla città e dalla sua diocesi gli indovini, gli arioli



Suor Anna Maria Tassi, tra due Suore degli USA, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007), Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

gli aruspici gli interpreti di sogni, coloro che osservano le divinazioni e tutti quelli che in qualsiasi modo riconoscono o esercitano le arti divinatorie, gli astrologi che affermano il futuro sulle azioni degli uomini o che tentano di conoscere e cercare in qualche modo dall'osservazione dei lineamenti del volto, dall'acqua, dall'aria, dagli oracoli, dai sogni, dai morti, dagli spiriti immondi le cose future, rubate o perdute"¹⁰.

La produzione scientifica di Suor Anna si muove quindi in un vasto ambito d'interessi storico - culturali e ci appare oggi perfettamente in linea con le indicazioni recenti del magistero pontificio.

In questi ultimi anni, infatti, i pontefici hanno insistito molto sull'importanza delle scienze storiche per la cultura umana. Nel 2004, Giovanni Paolo II ricordava che "la Chiesa di Cristo ha verso l'uomo una responsabilità che in qualche modo raggiunge ogni dimensione della sua esistenza. Per questo essa si è sempre sentita impegnata alla promozione dello sviluppo della cultura umana, favorendo la ricerca del vero, del buono e del bello, affinché l'uomo possa corrispondere sempre più all'idea creatrice di Dio. A tal fine è anche importante la coltivazione di una seria conoscenza storica dei vari campi in cui si articola la vita del singolo e della comunità. Nulla vi è di più inconsistente di uomini o di gruppi senza storia. L'ignoranza del proprio passato conduce fatalmente alla crisi e alla perdita di identità dei singoli e delle comunità"¹¹. e nel marzo del 2008 Benedetto XVI ha avvisato come la mancanza di seri studi storici produca "una società che, dimentica del proprio passato e quindi sprovvista di criteri acquisiti attraverso l'esperienza, non è più in grado di progettare un'armonica convivenza e un comune impegno nella realizzazione di obiettivi futuri. Tale società si presenta particolarmente vulnerabile alla manipolazione ideologica. [...] È evidente come tale oblio storico comporti un pericolo per l'integrità della natura umana in tutte le sue dimensioni. La Chiesa, chiamata da Dio Creatore ad adempiere al dovere di difendere l'uomo e la sua umanità, ha a cuore una cultura storica autentica, un effettivo progresso delle scienze storiche. La ricerca storica ad alto livello rientra infatti anche in senso più stretto nello specifico interesse della Chiesa"¹².

Gli oltre venti volumi editi attestano che la Tassi, nella realizzazione dei suoi studi, avesse costantemente presente queste esigenze. L'incontro del suo carisma di religiosa del-

l'Istituto delle Maestre Pie Venerini con le competenze acquisite in campo storico - archivistico è stato fecondo.

Estendendo alla sua opera ciò che ella stessa asserì per introdurre un saggio di Mons. Giovanni Maceroni, ogni scritto della Tassi in realtà "non è un libro a carattere devozionale ma una ricerca che contribuisce, attraverso la meditazione storica a cui conduce, alla formazione umana e spirituale delle coscienze"¹³.

Se Santa Rosa Venerini fu "tra i precursori del movimento pedagogico del sec. XVII e XVIII per il metodo da lei dettato e pubblicato"¹⁴, la sua seguace Suor Anna Maria Tassi è stata senz'altro, grazie alla cultura degli studi storico-religiosi, una delle principali donne intellettuali cattoliche italiane tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo.



Suor Anna Maria Tassi, in un momento di relax, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007), Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR. AMR, Fondo fotografico, b. 1)

¹ Dizionario degli istituti di perfezione, [Milano]: Paoline, vol. V, p. 835.

² Enciclopedia cattolica, Città del Vaticano: Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, imprim. 1948-1954, vol. VII, p. 1805.

³ G. MACERONI, Presentazione, in A. M. TASSI, Presenza nella società reatina delle maestre Pie Venerini dalla metà del settecento al secondo dopoguerra, presentazione di Giovanni Maceroni, monografie de "L'Ago", n. 3, Edizioni della B.I.G., Rieti 1986, p. 2.

⁴ Dizionario cit., vol. V, p. 836.

⁵ A. M. TASSI, Presenza cit., pp. 9-10.

⁶ G. MACERONI - A. M. TASSI, La sede dell'istituto diocesano per il sostentamento del clero di Rieti nel contesto urbano, presentazione di Giuseppe Molinari, prefazione di Loreto Ciccaglioni, Rieti: Istituto diocesano per il sostentamento del clero, 1995, p. 32.

⁷ Per un inquadramento del dibattito sul sincretismo magico-religioso, cf. G. GALASSO, La storia socio-religiosa del Mezzogiorno. Problemi e prospettive, in Per la storia sociale e religiosa del Mezzogiorno d'Italia, a cura di GIUSEPPE GALASSO e CARLA RUSSO, Napoli: Guida Editore, 1980, pp. XII-XXII.

⁸ G. MACERONI - A. M. TASSI, Società religiosa e civile dall'epoca postridentina alle soglie della Rivoluzione francese nella diocesi di Rieti, presentazione di Gabriele De Rosa, Banca Popolare di Rieti, Editrice Il Velino, Rieti 1985, p. 339.

⁹ Id., p. 344.

¹⁰ Id., p. 346.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio al Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Mons. Walter Brandmüller per il 50° di fondazione (Vaticano, 16 aprile 2004), in Id., Insegnamenti di Giovanni Paolo II - XXVII, 1 (gennaio-giugno 2004), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2006, p. 465, n. 1.

¹² BENEDETTO XVI, Discorso di Sua Santità Benedetto XVI ai membri del Pontificio Comitato di Scienze Storiche (Sala dei Papi, venerdì 7 marzo 2008), in www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20080307_scienze-storiche_it.html, © Copyright 2008 - Libreria Editrice Vaticana.

¹³ A. M. TASSI, Introduzione storica, in G. MACERONI, Società culto dei martiri e monasteri: S. Fabiano di Rieti e S. Chiara di Antrodoco dalle origini al secondo dopoguerra, presentazione di Gabriele Borzomati, Eco Editrice, S. Gabriele (TE) 1988, p. 78.

¹⁴ Dizionario cit., p. 1833.

La «buona stampa» di Suor Anna Maria Tassi sulle orme di Massimo Rinaldi

ANNA CANESTRELLA

E' trascorso quasi un anno dal 13 dicembre 2008, quando, all'età di settantuno anni, dopo una lunga malattia, Anna Maria Tassi è venuta a mancare.

Suor Anna – come veniva abitualmente chiamata – non è stata solo una donna di grande cultura, una ricercatrice e una storica tra le maggiori della storiografia cattolica italiana tra la fine del XX e l'inizio dell'XXI; è stata molto di più: ha dedicato la sua vita a Dio e alla società e ha lasciato un tesoro immenso di insegnamenti umani, spirituali e culturali.

Rimpiangiamo così la donna per la sua umanità, “la sua generosità, l'altruismo e la sua squisita bontà d'animo”¹; la religiosa per l'importante testimonianza di fede; la storica per il sicuro orientamento metodologico. Dunque una personalità a tutto tondo la Sua che, negli ultimi due numeri di “Padre, Maestro e Pastore”², studiosi e amici hanno cercato di delineare, senza voler tessere una di quelle “inutili apologie clericali”³ rispetto alle quali Lei per prima ha sempre preso le dovute distanze.

Originaria di Serra de' Conti, in provincia di Ancona, Suor Anna, ha trascorso la maggior parte della sua esistenza a Rieti dove l'ho conosciuta nel corso della seconda metà degli anni Ottanta, quando, spesso, mi recavo nel Convitto San Paolo delle Suore Venerini per studiare con una cara compagna di classe, convivitrice di quel prestigioso collegio di cui Suor Anna è stata una colonna portante.

In quegli anni in cui la Dott.ssa Anna Maria Tassi era già una protagonista nella vita culturale locale reatina e io non avevo ancora preso alcun contatto con il mondo della storia, Lei era semplicemente una delle Maestre Pie Venerini che incontravo in quelle stanze in via Centurioni, oggi buie e silenziose dopo la recente chiusura della comunità religiosa. Qui per anni Suor Anna ha assistito le convivitrici e per anni ha insegnato nella scuola elementare annessa al convitto, dedicandosi contemporaneamente agli studi letterari e alla ricerca storica. Si era così prima laureata in Materie Letterarie e poi diplomata in Paleografia, Diplomatica e Archivistica, il tutto con il massimo dei voti. Un curriculum studiorum che rivela chiaramente la sua formazione storica e il suo indirizzo culturale, ma che io, poco più che adolescente, all'epoca di quei primi incontri, ignoravo.



Rieti, piazza Mariano Vittori 7.2.2011. Sr. Anna M. Tassi, davanti al monumento di S. Francesco, con la Direzione generale degli Scalabriniani (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Anni dopo, però, quando iniziai ad interessarmi di storia soprattutto locale, venni a contatto con una dimensione nuova di Suor Anna, quella di studiosa e di ricercatrice appunto e con le sue opere “sempre frutto del lavoro d'archivio e di

ricerca storica puntuale”⁴. Sappiamo bene che la storia, in quanto scienza, deve imporsi un rigoroso metodo di ricerca, seppure non si tratti di una scienza esatta ma di una scienza umana e Suor Anna ha sempre sottolineato l'importanza dell'approfondimento teorico e del rigore metodologico tra i compiti rilevanti di uno storico; non ha mai privilegiato l'aspetto della divulgazione a scapito di una più approfondita analisi e di un maggior rigore scientifico; ha sempre rivendicato “l'insostituibile necessità delle fonti al fine della ricostruzione della verità storica”⁵. Lei che aveva il “culto del documento”⁶; Lei che ricordava che “la mentalità archivistica [è] differente dalla mentalità del bibliotecario”⁷; Lei che “per quasi un trentennio, si è prodigata, nel recupero, nella



Serra de' Conti 3.10.2009. A. Canestrella tiene al sua relazione (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

conservazione, nella catalogazione e nella sistemazione più razionale degli importanti archivi della Diocesi di Rieti: Capitolare, Vescovile e Musicale”⁸ ha sempre creduto nella collaborazione imprescindibile fra scienze storiche e archivistiche, discipline di fatto complementari. Lascia una lezione importante per questi nostri tempi che purtroppo vedono diminuire la collaborazione tra storici e archivisti e si confrontano sempre più con il problema della minore frequentazione degli archivi da parte di storici e studiosi in genere.

Attenta studiosa e donna di fede, Suor Anna è nota soprattutto per i numerosi convegni organizzati e per le oltre venti opere storiche pubblicate; contemporaneamente però svolgeva un'instancabile attività all'interno dei periodici “Spiritualità e Cultura”⁹, da Lei fondato e diretto, e “Padre, Maestro e Pastore” alla cui fondazione e realizzazione ha collaborato; riviste nate al servizio delle Cause di Canonizzazione rispettivamente di Rosa Venerini, Fondatrice della Congregazione alla quale Suor Anna apparteneva, e di Massimo Rinaldi, vescovo di Rieti dal 1924 al 1941. Questa esperienza giornalistica di Anna Maria Tassi è un aspetto fondamentale della sua vita e della sua opera. Suor Anna, infatti, utilizzava la stampa come mezzo di comunicazione e ne sosteneva l'importanza proprio sull'insegnamento di Massimo Rinaldi che fondò o diresse: “L'Emigrato italiano”, il “Bollettino Ufficiale della Diocesi di Rieti”, il “Supplemento Ufficiale per la Diocesi di Rieti” alla rivista “Perfice Munus”, il

“Bollettino Francese di Rieti per il VII centenario di S. Francesco” e “L’Unità Sabina”.

L’impegno di Suor Anna all’interno del periodico “Padre, maestro e Pastore” è stato regolare e di importanza fondamentale. La rivista nasce nel 1993, anche su richiesta del primo postulatore per la causa di beatificazione di Massimo Rinaldi, padre Antonio Ricciardi, che aveva espressamente richiesto al Vescovo, S. E. Mons. Giuseppe Molinari, “l’impegno...a che promuovesse...la nascita di un bollettino periodico per informare i devoti e i fedeli dell’andamento sia del processo sia delle iniziative culturali collaterali. Il periodico doveva riportare sempre una rubrica con la parola del Servo di Dio”¹⁰.

Tra i redattori principali, un ruolo importante viene ricoperto proprio da Anna Maria Tassi (Presidente della Commissione Storica del processo di canonizzazione e socio fondatore dell’Istituto Storico “Massimo Rinaldi”) con il suo lavoro di ricerca e di trascrizione di documenti e testimonianze su Massimo Rinaldi il quale “aveva capito già da quando era giovane sacerdote il pericolo rappresentato dal potere della stampa usata per diffondere ideologie e dottrine nocive alla verità...aveva appreso...a guardare alla stampa non come un male, ma come un mezzo ed un’opportunità a scopo di bene e a difesa della verità e della dignità umana. Per Massimo Rinaldi, tuttavia, la stampa non era solo un mezzo per difendere, ma anche per diffondere, per informare, per catechizzare (o evangelizzare), per educare, per aprire gli orizzonti delle popolazioni...”¹¹. Tutte finalità condivise e perseguite da Suor Anna che a ragione può essere annoverata tra coloro che hanno prodotto quella “buona stampa”¹² che tanto sarebbe piaciuta al Rinaldi, oggi riconosciuto Venerabile anche grazie ad Anna Maria Tassi che a favore di questa causa ha lavorato con impegno e con tenacia negli ultimi venti anni della sua vita.

Con lo stesso sforzo e la stessa diligenza Suor Anna si è adoperata anche per la causa di canonizzazione di Rosa Venerini, Santa sul finire del 2006. Per Lei, nel 1999, Suor Anna aveva fondato e diretto “Spiritualità e Cultura”. Far conoscere, amare ed apprezzare la figura e l’opera di Rosa, questo era il compito che Anna Maria Tassi, a nome e per conto delle Maestre Pie Venerini, si era proposta, anche at-

traverso la redazione attenta e puntuale di questo periodico che nel corso degli anni della sua capillare diffusione ha creato un seguito, informato, fatto opinione, proponendo temi affascinanti ed importanti quali la spiritualità, la cultura, la scuola, la questione femminile. Rosa Venerini per prima si era occupata del problema della donna quando questa non



Serra de’ Conti 3.10.2009, chiostro del municipio. Anna Canestrella, al centro, con a fianco Luciano Bonventre e, ai lati, due signore di Serra de’ Conti, in un momento di relax dal Convegno (fotografia di proprietà del Comune di Serra De’ Conti)

contava assolutamente nulla nella società. Si era interessata dell’educazione delle giovani del popolo e la sua azione, tra il XVII e il XVIII secolo, “consistette nel far progredire le donne e le fanciulle, contemporaneamente sia nella preghiera, sia nello scrivere, nel leggere, nel far di conto e nell’organizzare razionalmente la propria esistenza e la vita di famiglia”¹³. Rosa Venerini ha reso così “un servizio incomparabile sia alla società civile che alla comunità ecclesiale, elevando la preparazione spirituale, culturale ed umana della donna”¹⁴. Sul modello della sua amatissima Rosa, anche Suor Anna “teneva alla promozione culturale e intellettuale della donna e, tra i tanti meriti, uno spicca ed è quello di aver contribuito alla crescita collettiva della



Suor Anna Maria Tassi, la prima a sinistra del gruppo centrale, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007), Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

donna. La Sua è stata una solita emancipazione, esempio per l'affermazione personale di molte, per una maggiore libertà di tutte"¹⁵.

"Il periodico che guidò Rosa Venerini verso la Canonizzazione fu il Suo capolavoro di buona stampa al pari di Padre, Maestro e Pastore"¹⁶.

Stampa che non lascia nulla al caso. Qui, come altrove, Suor Anna si esprime in forma esatta, lucida e ordinata. Ogni pagina è compiuta, raffinata e vigilata da una sapiente moderazione. La chiarezza e il decoro formale si traducono nel rifiuto di ornamenti letterari e nell'avversione ad ogni artificio. "Il testo doveva nascere per il pubblico colto e meno colto. Ma tutti dovevano comprendere e rimanere soddisfatti per le loro legittime esigenze"¹⁷. Il suo stile equilibrato rispecchia anche la donna che di fatto era: "una donna solida, compatta, coerente, logica, ragionatrice ed estrosa allo stesso tempo..."¹⁸.

Suor Anna non rinuncia al suo rigore metodologico. La notazione critica o biografica appare semplice ed obiettiva, ma in realtà raffinatissima e intellettualmente sorvegliata.



Serra de' Conti 3.10.2009. A. Canestrella, a fianco di S.E. G. Orlandoni, nel tavolo dei relatori (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

Chi ha avuto modo di conoscerla scrive che "il suo impegno di vita, sia come ricercatrice, sia come "educatrice" non concedeva nulla all'esteriorità. [Del resto] chi si avvicina ai documenti e agli scritti antichi per esaminarli, studiarli e "conoscerli" non può non farlo solo per semplice "interesse" o curiosità; occorrono determinazione, studio paziente, minuziosa e sincera umiltà"¹⁹. A questo proposito il fratello Pietro ha scritto che in Lei già da bambina erano ben evidenti "La tenacia e la perseveranza che sarebbero diventate in seguito sue compagne di vita [e che proprio] l'impegno ostinato ed intenso...unitamente alla sua grande

determinazione"²⁰ Le avevano consentito il superamento di ogni ostacolo.

Le qualità e i meriti di Anna Maria Tassi, per i quali è stata stimata come donna, come religiosa e come storica sono stati certamente maggiori di quelli messi in luce. Ora



Suor Anna Maria Tassi, insieme ad un'altra Maestra Pia degli Stati Uniti d'America, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007), Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

che non c'è più, le varie dimensioni nelle quali Suor Anna ha realizzato la propria vita continuano ad essere apprezzate e a rappresentare un esempio alto da seguire.

¹ G. MACERONI, Suor Anna Maria Tassi ricordi e testimonianze, in "Padre, Maestro e Pastore. Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)". Periodico di Spiritualità, cultura, documentazione, storia e notizie per gli amici del Venerabile Massimo Rinaldi. Anni 1993-Stampa Editoriale Eco, S. Gabriele-Colledara (TE). Anno XVI, n. 1-2/2009, pp. 8-13, p. 13.

² "Padre, Maestro e Pastore", cit., anno XVI, n.1-2/2009 e n. 3/2009.

³ P. BORZOMATI, Suor Anna Maria modello di religiosa e storica vera in sintonia con gli insegnamenti metodologici di Giuseppe De Luca, in "Padre, Maestro e Pastore", cit., anno XVI, n. 3/2009, pp. 14-16, p. 15.

⁴ R. MARINELLI, Ricordi personali di Suor Anna Maria Tassi, in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., anno XVI, n. 1-2/2009, p. 24.

⁵ G. MACERONI, Suor Anna Maria Tassi ricordi e testimonianze, ivi, pp. 8-13, p. 11.

⁶ G. MACERONI, Suor Anna Maria Tassi. Chiarezza mentale e scientificità, in "Padre, Maestro e Pastore", cit., anno XVI, n. 3/2009, pp. 5-7, p. 5.

⁷ P. BORZOMATI, Suor Anna Maria modello di religiosa e storica vera in sintonia con gli insegnamenti metodologici di Giuseppe De Luca, cit. p. 16.

⁸ G. MACERONI, Suor Anna Maria Tassi ricordi e testimonianze, cit., p. 11.

⁹ "Spiritualità e Cultura. Rosa Venerini (1656-1728). Antesignana della scuola femminile italiana". Periodico di Spiritualità, studi, documentazione, storia, saggistica e notizie per gli amici della Beata Rosa Venerini. Anni 1999- Stampa Editoriale Eco, S. Gabriele-Colledara (TE).

¹⁰ G. MACERONI, L'esigenza del periodico "Padre, Maestro e Pastore" nel progetto della causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, in "Padre, Maestro e Pastore", cit., anno XI, n. 4/2004, p. 2.

¹¹ P. P. POLO, Massimo Rinaldi figlio dello Scalabrini anche come comunicatore e profeta, ivi, p. 4.

¹² Ibidem.

¹³ G. MACERONI, Finalmente!, in "Spiritualità e Cultura", cit., anno I, n. 1/1999, p. 3.

¹⁴ A. M. TASSI, Il periodico "Spiritualità e cultura", ivi, p. 1.

¹⁵ B. R. FIORITONI, Suor Anna Maria Tassi come ideale di donna e come protagonista nell'associazionismo femminile, in "Padre, Maestro e Pastore", cit., anno XVI, n. 3/2009, p. 12.

¹⁶ F. TOMASSONI, Suor Anna Maria ha insegnato che l'uomo non è fatto per rimanere nella mediocrità e nell'ignoranza, ivi, p. 13.

¹⁷ G. MACERONI, Suor Anna Maria Tassi. Chiarezza mentale e scientificità, ivi, pp. 5-7, p. 5.

¹⁸ F. FAINELLI, Suora e Donna al servizio di Dio e della società, ivi, p. 39.

¹⁹ L. TOSTI, Ricordo di Suor Anna Maria Tassis. Non concedeva nulla all'esteriorità, ivi, p. 31.

²⁰ P. TASSI, Anna Maria Tassi bei ricordi di famiglia: fanciullezza, adolescenza, studi giovanili, primi anni di insegnamento, vocazione religiosa, in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., anno XVI, n. 1-2/2009, pp.5-7, p. 6.

Suor Anna Maria: una donna da ricordare come compagna di pellegrinaggio su questa terra

FAUSTO FAINELLI

Quello che mi ha conquistato di Suor Anna Maria Tassi era il suo volto gentile, tutto racchiuso in quel misterioso velo sacro di sposa di Cristo, la sua devozione all'Eucaristia.

Izionalmente non riuscivo a rendermi conto ma ne rimanevo stupito, di cosa accadesse tra quel'umile suora devota all'Eucarestia e la donna che era in lei. Mi è rimasta impressa la la sua forza di volontà, la sua instancabile forza



Serra de' Conti 3.10.2009. Il pubblico segue la proiezione del DVD su Suor Anna Maria realizzato dal regista Fausto Fainelli (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

nel compiere i suoi studi per metterli poi a disposizione della comunità .

Le società di tutti i tempi hanno dato i natali a persone di grande valore e di grande spessore umano, ricordare le loro opere e il bene che hanno compiuto verso i loro simili è uno degli obiettivi più importanti della società attuale.

Come ricordiamo i grandi pensatori, i grandi scienziati, i grandi scrittori, i grandi benefattori, tra questi ci sono anche grandi uomini e grandi donne che la storia con la S maiuscola non annovererà mai nei suoi elenchi.



Serra de' Conti 3.10.2009. Il regista Fausto Fainelli, in primo piano, tra il pubblico (fotografia di proprietà del Comune di Serra De' Conti)

Una di loro è suor Anna Maria Tassi, una donna semplice che si dedicò per tutta la vita agli altri, vivendo in mezzo alle comunità di cui facciamo tutti parte.

Chi ebbe la fortuna di conoscerla, sia grandi che piccoli, può ben testimoniare come la sua presenza arrecasse ovunque serenità, pace e armonia.

Di lei si potrebbe tranquillamente dire che non è mai morta, ma ha solo visitato questo nostro pianeta, anche

lei come tante donne che ogni giorno in tutte le parti del Mondo sono fedeli al principio dell'umanità che li unisce a tutti gli altri esseri ha tanto dato alla società lasciando ai posteri numerose testimonianze scritte e per questo le dobbiamo dire grazie di vero cuore.

Pochi mesi prima che ci lasciasse andai a trovarla e mentre mi raccontava della sua malattia, improvvisamente mi disse con tono marcato: "Per me conta solo la volontà di Dio" e notai che fu un'espressione uscita dal suo cuore, nulla è più rigorosamente nelle mani di Dio dell'ora del nostro ritorno a Lui.



Suor Anna Maria Tassi, insieme ad un'altra Maestra Pia degli Stati Uniti d'America, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007), Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Il suo sguardo interiore possedeva un orizzonte legato al suo gioviale sorriso di donna che giornalmente non negava mai a nessuno Suor Anna è una donna da ricordare come una buona compagna di pellegrinaggio su questa terra, esempio di umiltà e di semplicità che, nel tempo con un'attenta cultura biblica, aveva fatto sua la spiritualità tipica dell'ancella attraverso una vita incarnata nell'applicazione del Vangelo.

Con le immagini da me raccolte e assemblate nel DVD che abbiamo visto, Spero di essere riuscito a mettere in evidenza una donna che con grande umiltà si è donata sino alla fine dei suoi giorni agli studi, alla comunità ma soprattutto a Dio.

Suor Anna Maria Tassi vita impostata al servizio del prossimo attraverso la cultura

PIETRO TASSI

Buonasera, prima di parlarvi di mia sorella sono stato pregato dalla Madre Generale delle Maestre Pie Venerini di portare ai convenuti i suoi saluti e lo faccio leggendovi la sua mail: «Carissimo Pietro, mi faccio viva dopo tanto tempo, ma in questi mesi ho girato il mondo dal Cile all'Africa, dagli USA ai Paesi dell'Est. Ho visto solo ora il programma di domani perché sono appena tornata dal Cameroun e sto ripartendo per Boston insieme alle Consorelle del Consiglio Generale. Mi è impossibile partecipare all'incontro e per questo ti prego di dare ai convenuti un saluto carissimo e di giustificare la mia assenza nonché quella delle Consorelle che sono in piena ripresa scolastica, il sabato per loro è giorno di scuola. Il ricordo di Anna Maria è sempre vivo e costante in me e nelle consorelle. Ringrazio tutti coloro che contribuiscono a tramandarne la memoria. Un caro saluto a te e ad Annarosa, Sr. Mariateresa Crescini Sup. Gen.».

Per parte mia devo dire che il titolo che è stato assegnato a questo convegno, rispecchia esattamente il carattere di mia sorella. Questo contesto abbraccia secondo me, tutte le donne che si avvicinano alla religiosità attiva come Anna Maria, magari con peculiarità diverse da quelle della storica, ma sempre con le caratteristiche della donna e della religiosa perché ritengo che queste figure siano inscindibili.

Il mio rapporto nella vita con mia sorella è fatto di ricordi, può sembrare banale che usi il termine ricordi, adesso che lei non c'è più, ma non è così, erano ricordi anche prima, quando la sua presenza forte nel contesto familiare era però una non presenza fisica.



Suor A. Maria Tassi, a sinistra e Sr. T. Crescini a sinistra della fotografia, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007). Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Ricordo il periodo della evoluzione nella gestione degli abiti: lei è stata fra le prime religiose a scegliere di diminuire la lunghezza delle vesti: lamentava che non erano pratiche e servivano solo a pulire i pavimenti, o l'utilizzo delle tute quando andava in escursioni in montagna con i ragazzi o con i gruppi di preghiera; credo che questi piccoli esempi mettano in luce il senso pratico di una persona, particolarmente presente in una donna. La religiosa è stata una scelta di vita. Devo confessare che nel corso di tanti anni, più volte mi sono posto delle domande sul perché di una scelta così im-

portante ad un'età nella quale cominciava ad affacciarsi alla vita dopo essere stata solo studentessa. Quando sono entrato in possesso di tutte le sue carte e ho provato a catalogarle, e per carte intendo lettere, appunti, scritti vari, non ho trovato niente che mi riconducesse ad una risposta diversa da quella di una scelta forte che era nata e cresciuta nel tempo dentro di lei: non c'erano attriti con la famiglia e non mi risultava che ce ne fossero mai stati, non c'erano tracce di delusioni sentimentali, niente di niente, niente che potesse



Serra de' Conti 3.10.2009. Pietro Tassi, fratello di Sr. Anna Maria, in primo piano, assiste allo svolgimento del Convegno (fotografia di proprietà del Comune di Serra De' Conti)

ricondurre a qualcosa di diverso da una scelta serena per una vita impostata al servizio del prossimo.

Questa scelta però è stata fatta nell'ambito culturale; per lei era importante la conoscenza, il sapere inteso come crescita intellettuale per uscire dall'ignoranza, il sapere come veicolo di miglioramento anche economico quasi un riscatto dalla povertà; voleva che i ragazzi crescessero sapendo. Questo tratto del suo carattere l'ho ritrovato nei testi scolastici delle magistrali, testi conservati con grande amore quello che si riserva alle cose importanti. A prima vista sembrano intonsi, sfogliandoli si vedono copiose sottolineature e si leggono tantissimi appunti a matita, eppure i libri sono stati conservati in maniera eccellente. Questa è la stessa Anna Maria che ritroviamo nella parte terza della sua figura: la storica. La ricerca del sapere che non si limita allo studio ma va alla ricerca della conoscenza delle fonti e lo confronta o come si può dire oggi, lo interfaccia con tutto ciò che l'informazione ha ingenerato, questo io penso che sia il modo con cui mia sorella intendeva la conoscenza. L'archivio della cura vescovile di Rieti, unitamente agli archivi vaticani, sono stati la sua sede dove io credo lei riviveva situazioni dei secoli trascorsi riportandole alla luce nella loro integralità. Da qui la necessità interiore di trasmettere questo suo sapere ad altri, questa volta sono ancora studenti ma è passata dai ragazzi delle elementari agli studenti universitari. Consentitemi di raccontarvi un piccolo episodio caratteriale che mi riconduce alla marchigianità di Anna Maria Tassi; sapete che i marchigiani sono persone schive, modeste che non si mettono in mezzo a sbandierare il proprio essere. Quale suora delle Maestre Pie Venerini ha insegnato nella scuola elementare interna all'istituto per tutto il suo periodo di insegnamento. Così noi della famiglia abbiamo ritenuto che fosse fino a che, verso la metà degli anni ottanta, in una breve vacanza estiva per visitare i genitori, si è presentata con il suo primo volume, facendone omaggio a babbo e mamma. Da qui abbiamo saputo che aveva frequentato l'università, che aveva acquisito la laurea di doctoris letteris con laude. Dei testi che lei singolarmente o con mons. Maceroni ha scritto, ritengo utile farne omaggio alla biblioteca comunale; purtroppo non sono tutti; gli altri sono distribuiti presso diverse biblioteche italiane. Grazie.

Sr. Anna Maria più tempo passa più acquista spessore perché era una donna di cultura vera e autentica

SEVERINO SEBASTIANELLI, parroco di Serra de' Conti

Sono stato invitato come parroco a questo convegno. Sono qui a parlare di Suor Anna Maria Tassi, perché l'ho conosciuta anche se qui a Serra de' Conti c'è stata molto poco. Siamo nel tempo in cui bisogna inculturare la fede, è stato detto e ridetto dai Vescovi, dalla CEI, etc.

Anna Maria Tassi è l'impersonificazione di come inculturare la fede. La possiamo inquadrare nei celebri versi di Dante: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"

Anna Maria si è fatta portavoce dell'uomo che deve assolutamente conoscere, deve arrivare alla virtute, alla conoscenza. L'uomo non è nato per vivere nell'ignoranza e nella mediocrità. In questi versi c'è l'input che sospinse Anna Maria a spendersi per acquisire come religiosa una cultura di grande spessore teologico particolarmente evangelico, da spendersi poi in un servizio evangelico alla cultura, particolarmente dentro la storia. Non è una persona colta che vive chiusa nel suo archivio, ha cercato di calare il suo spirito nella storia vissuta. Storia nella quale, e qui cito un altro autore della rivista, "mostrava capacità di scandagliare la storia di ognuno di ogni luogo di culto e non, attraverso i documenti che manovrava con una padronanza a dir poco invidiabile"

Anna Maria chiedeva fotografie per la sua documentazione. Voleva però che la persona e le persone ritratte fossero ben focalizzate. Voleva mettere in primo piano la persona, messa al posto giusto nel suo habitat e nel paesaggio circostante.

Il suo modo di fotografare la vita era questo: presentare bene la storia. Quante volte nella storia certi personaggi sono inseriti in malo modo e quante volte questa poi va a vanificare la presenza della persona. Anna Maria voleva le persone nella storia e che la storia fosse veramente delle persone. Questa mi pare la sua personalità. Da donna capace di recepire e di andare a investigare i sentimenti, cercava di entrare nello spirito, nella realtà delle persone quindi non persone snaturate, disincarnate dalla storia. Non è una storica che fa soltanto cronaca del passato.

Mi viene da ricordare Erodoto e Tucidide. Erodoto è colui che ci racconta, Tucidide invece quello che prende il

fatto e lo cala nella civiltà, nella cultura, specialmente nel dialogo con le persone. E lei era senz'altro una "Tucidide" come storica. E come religiosa, come teologo, calava il messaggio nella storia, inculturandola di fede. La sua attività di storica consisteva nel rivelare il messaggio della salvezza, del Vangelo calato nella storia accanto alla persona nella sua autonomia.

Viviamo in tempi di relativismo modernistico. Anna Maria ha preteso che la persona che andava a trattare fosse



Serra de' Conti 3.10.2009. Don Severino Sebastianelli, in primo piano, mente tiene la relazione; in secondo piano, mons. Giovanni Maceroni (fotografia di Fausto Fainelli, Rieti)

vista nel suo essere, nella sua autonomia. Il rispetto della persona era grande tanto da poterla compenetrare dentro quello che è il disegno di Dio. Vale a dire voler vedere Dio in qualunque persona trattata nella storia.

Il messaggio di Suor A.M. è bellissimo: la Fede che innerva la cultura. La sua fede semplice, umile ma grandiosa, fortemente sentita, con la persona al centro che non viene snaturata, disincantata...

Mi ricordo che in una messa domenicale, con Anna Maria presente, ho citato Spartacus, lo schiavo presentatoci come l'emblema della libertà. Oggi non ci sono più le catene alle caviglie come al tempo di Spartacus ma ci sono ben altre catene: siamo schiavi purtroppo dei condizionamenti politici, dei condizionamenti economici, civili etc, che spesse volte sono peggio delle catene alle caviglie. Alla fine della messa sono andato a salutarla e mi ha detto: "ho apprezzato molto quello Spartacus che hai nominato... Spesse volte noi facciamo della storia mitica, mentre ci dimentichiamo che le catene dell'uomo oggi sono ben altre da quelle di Spartacus ma non sono meno dure e meno schiaviste di quelle."

La storia per lei era terreno, humus nel quale poteva calare il messaggio che aveva nel cuore, che aveva nella vita e nella cultura, la fede nella cultura moderna, non nelle sottoculture che non possono sopravvivere.

Anna Maria più tempo passa più acquista spessore perché era una donna di cultura vera e autentica. La vera cultura resta, la vera cultura che si fa storia calata nella fede.

Mi pare che questa sia vera vita: "per seguir virtute e conoscenza".

Questa per me è Suor Anna Maria Tassi.



Suor Anna Maria Tassi, a sinistra, insieme ad un'altra Maestra Pia, conversa con padre Paolo Lombardo postulatore della Causa di canonizzazione di Rosa venerini, durante il XII Capitolo Generale (Roma 16.7-10.8.2007), Casa generalizia Maestre Pie Venerini (AVR, AMR, Fondo fotografico, b. 1)

Suor Anna Maria Tassi: “La donna, la religiosa, la storica” Riconoscimento nazionale dei suoi studi

MASSIMO BEVILACQUA

Come cittadino serrano esprimo la mia riconoscenza ai reatini qui venuti per ricordare la nostra concittadina Suor Anna Maria Tassi, per averla amata come persona, come religiosa, come donna, prima di noi e più di noi.



Serra de' Conti
3.10.2009.
Massimo Bevilacqua, tra il vescovo orlandoni e Buzzi Pierluigi, amministratore dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

Prima di noi hanno avuto modo di apprezzare ed incoraggiare la sua passione per la ricerca storica, studi che hanno messo in luce le traversie della chiesa reatina a cui lei, vestita di abiti religiosi, si sentiva legata per l'opera di evangelizzazione intrapresa in quella terra come insegnante e continuata come studiosa. Il rammarico mio personale e dell'Istituto di Ricerca, del cui consiglio sono componente, è di non averla conosciuta

come persona e come studiosa prima della sua morte. Avremmo potuto realizzare insieme esperienze culturali di valore, preziose per il progresso della nostra comunità. C'erano infatti favorevoli condizioni perché ciò avvenisse. Infatti questo istituto di ricerca e suor Anna Maria Tassi attingevano allo stesso filone culturale per quanto attiene al metodo storico ed al particolare campo di interesse: la scuola di Don Giuseppe De Luca. Questi ed i suoi collaboratori hanno dato avvio nel 1993 a Serra de' Conti alle ricerche di questo istituto, approdati alle pubblicazioni di quaderni ove sono esposti i risultati degli studi. La riservatezza di suor Anna Maria non ci ha permesso di condividere studi comuni e ricerche similari.

Siamo evidentemente molto contenti del riconoscimento nazionale che i suoi studi hanno avuto e non perché Serra de' Conti le ha dato i natali. Lo studio di manifestazioni religiose, culturali, folkloristiche, politiche di suor Anna ha indagato la “piccola storia” che supporta con le sue verifiche la “grande storia” e che consente di ritrovare le radici culturali dell'attuale modo di vivere di un territorio. La sua è una ricerca di umanesimo attraverso il tempo. E' un rendere conto del legame forte che le comunità hanno con le persone vissute in passato nelle stesse terre. E' un ancorare i cittadini di oggi ai loro lontani parenti, è ancora uno stabilire relazioni forti tra il passato ed il presente, è un legare le persone ad una storia. E' in sostanza un umanizzare e cioè, per un credente, un evangelizzare. Questa è l'opera meritoria di suor Anna Maria Tassi. Le siamo grati. E ringraziamo quanti hanno voluto illustrare questa sua azione meritoria.

Suor Anna Maria Tassi. La comunità Serrana orgogliosa per le sue realizzazioni umane e culturali

ARDUINO TASSI, Sindaco di Serra de' Conti

Un convegno su Suor Anna Maria Tassi, nata e cresciuta a Serra de' Conti, non è un evento qualsiasi per una piccola comunità di 3.700 anime come la nostra: siamo orgogliosi di aver dato i natali ad una donna che ha fatto della serietà e della riservatezza il suo stile di vita, un esempio per tutti noi in un momento storico in cui va di moda tutt'altro. Un impegno, quello di suor Anna, che ha percorso tutta la sua vita di religiosa, di donna e di ricercatrice nel campo storico accanto a studiosi di grande e riconosciuto prestigio.

A Serra de' Conti molti la ricordano come bambina e giovinetta, prima di intraprendere il suo cammino personale insieme alle Maestre Pie Venerini che poi si è svolto altrove, nel reatino e presso il Comune di Concerviano.

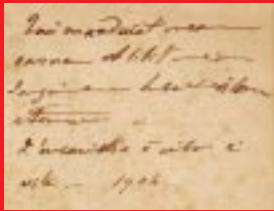
Vorrei sottolineare in questa sede, un convegno a Lei dedicato, l'importanza del lavoro di ricerca storica (ma di ricercatore in genere) che comporta lunghe e pazienti ricerche d'archivio, sulle fonti originali e sui testi, un lavoro importante ma poco riconosciuto nel nostro Paese anche dal punto di vista economico ma fondamentale per conoscere la nostra identità, i fatti reali che sono accaduti, per interpretare il presente in modo attento e consapevole.

Voglio ringraziare Pietro, il fratello di Suor Anna, per il suo contributo al convegno, insieme a tutti i familiari che sono stati recentemente colpiti da un grave lutto. Ringrazio inoltre Mons. Maceroni per il suo contributo positivo e competente ed i giovani studiosi Luciano Bonventre e Anna Canestrella che inter-

verranno, Mons. Orlandoni e Don Severino Sebastianelli, il regista Fausto Fainelli, Massimo Bevilacqua e Bruno Massi ai quali dobbiamo questa iniziativa, infine il Sindaco di Concerviano Anna Rita Fagiolo che ci onora della sua presenza.



Serra de' Conti
3.10.2009. Il sindaco di Serra de' Conti dona dei libri alla Dott.ssa Anna Fagiolo, sindaco di Concerviano (RI) (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, Missale Romanum, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

Terza Domenica dopo Pentecoste. Roma 1911

Il cristiano come un viaggiatore e come uno scienziato

Come un viaggiatore quanto più si avvanza in terre straniere, tanto più ammira cose nuove e belle, come uno scien-



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: busto del venerabile, opera dello scultore Dino Morsani (foto di David Fabrizi, Rieti)

ziato quanto più si applica e si approfondisce nello studio tanto più scopre nuove bellezze scientifiche, così un cristiano quanto più si applica allo studio del S. Vangelo, tanto più vi scorge le grandezze e le bellezze della bontà del Signore.

Tenerezze di Gesù Cristo

Domenica scorsa, come pure il giorno del Corpus Domini nell'esposizione del S. Vangelo infatti noi annunciavamo la tenerezza di Gesù Cristo tutta intenta a preparare al-



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven. Massimo Rinaldi: alcuni devoti durante la celebrazione della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

l'uomo una mensa celeste, un banchetto divino – la S. Eucaristia – e lo vedevamo tutto sollecito nell'invitarci ad essa. Questa mattina quasi a rendere più fruttuoso quell'eccesso d'amore di Gesù Cristo il S. Vangelo farà sentire una parola spirante tutta soavità e dolcezza per i peccatori, la parola del

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI
perdono. Nolo mortem impii sed ut convertatur et vivat. Gesù Cristo, o fratelli miei, dice a me, dice a voi: non voglio che abbiate a morire, ma a vivere. Ascoltiamolo sempre, o



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: alcuni devoti davanti al busto del venerabile (foto di David Fabrizi, Rieti)

fratelli miei, deh! Ascoltiamo anche questa mattina la parola mite e soave di Gesù Cristo, ascoltiamo il S. Vangelo e procuriamo di ritrarre da esso i più salutarì ammaestramenti e rivolti a Gesù diciamogli: Parlate, o Signore, che il tuo servo ti ascolta: Loquere Domine servus tuus audit.



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven. Massimo Rinaldi: alcuni devoti prima della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

Gesù veniva accusato perché avvicinava i bestemmiatori, gli scandalosi e manifestava loro tutta la sua benevolenza

Dio è carità, Deus caritas est, quindi linguaggio veramente di carità!, non vi rechi nessuna meraviglia se in questa mattina io vi ricorderò che Gesù Cristo nella sua vita mortale amasse i peccatori, si trattenesse con loro, entrasse nella loro casa, sedesse alla loro mensa. E che non era egli

forse venuto appunto per liberare l'uomo dalla schiavitù del demonio e rimetterlo in pace con Dio? Non veni vocare justos, sed peccatores, e perciò ai farisei, dominati dal più forte odio contro Gesù Cristo, vedevano in lui il male anche nel bene, e l'accusavano di peccato, perché avvicinava i bestemmiatori, gli scandalosi, e dimostrava loro tutta la sua benevolenza.



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: alcuni devoti davanti al busto del venerabile (foto di David Fabrizi, Rieti)

za. Egli diceva loro: io non venni per chiamare i giusti, ma i peccatori, e aggiungeva: io sono il buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle, e come esso, il buon pastore, lascia le 99 pecorelle che ha nell'ovile, e va in cerca della pecorella



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven Massimo Rinaldi: alcuni devoti prima della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

smarrita e trovatala se la carica sulle spalle e giulivo la riporta all'ovile e ne mena festa. Così io vado in cerca dei figli della colpa e trovarli li riconduco al padre mio e meno festa, anzi io vi dico che in cielo si farà più festa per la conversione di un peccatore che per 99 giusti.



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven Massimo Rinaldi: alcuni devoti prima della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

Gesù Cristo è tutto carità e amore per i peccatori

Non aveva io dunque ragione, o fratelli, di dirvi sin dal primo del mio dire che Dio, che Gesù Cristo è tutto carità, tutto amore per noi? Oh! Se tanti e tanti fra i cristiani lo conoscessero, lo avvicinassero, oh! Come anch'essi avrebbero a confessare che veramente Gesù è buono e misericordioso, e presi alle prove della sua bontà, pieni di giubilo, ripeterebbero quello che ripetevano un Pietro un Giacomo un Giovanni: o Signore, quanto è mai buono starsene qui con voi: Quam bonum est, nos hic esse. Preghiamo, o fratel-

li, preghiamo che Gesù Cristo sia conosciuto da noi, da tutti, e che il suo regno si diffonda, e rifiorisca in mezzo a noi,



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: busto bronzeo del venerabile, opera dello scultore Dino Morsani (foto di David Fabrizi, Rieti)

specialmente in mezzo a questa Roma, centro del cattolicesimo, sede del vicario di Cristo in terra, preghiamo perché dalla mente di tanti infelici peccatori si diradi quella folta nebbia che impedisce loro di conoscere la bontà del Signore, che dai loro occhi cadano quelle bende che tolgono loro di conoscere le tenerezze di Gesù Cristo, che dal cuore di tanti infelici peccatori si staccino quegli affetti disordinati e mondani che impediscono loro di amare Gesù Cristo e da essi siano conosciute la clemenza, la bontà, la misericordia, ne sia ascoltata la voce, ne sia rispettata la [], amata la giustizia, ne sia sperimentata la carità e così si formi l'unione dei cuori, nel tabernacolo santo del cuor di Gesù e si faccia un solo ovile ed un solo pastore: et fiat unum ovile et unus pastor.



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven Massimo Rinaldi: alcuni devoti prima della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

Il Buon pastore insegue la pecorella smarrita

Gesù Cristo [], o fratelli miei, ci ama, ci ama, sino a venire in cerca di noi, sino a ristorarci delle sue carni divine, sino a rilevarci al suo seno, alla sua mensa anche quando noi

ingrati l'abbiamo offeso le tante e tante volte, e noi non vorremmo riamarlo? Guai, guai a me, guai a voi, o fratelli miei, se cercati da Gesù Cristo, chiamati da Gesù Cristo, invitati da Gesù Signore fuggiremo lontani da Lui, se lo cacceremo da noi. Guai, guai a me, guai a voi!

La pecorella che fuggita dall'ovile fugge il buon pastore che l'insegue per raggiungerla e condurla in salvo. Smarrita tra [] l'orrore dei boschi, e cadrà senza meno tra gli artigli di qualche lupo feroce, così se noi fuggiremo da Dio cadremo nei vizi e nelle passioni e termineremo miseramente la vita.

Gettiamoci ai piedi pietosi di Gesù invocando il perdono

Fratelli miei, che questo non avvenga di me, non accada di voi, e perciò ascoltiamo la voce di Gesù Cristo e procuriamo col nostro buon esempio di farla ascoltare anche dagli



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven Massimo Rinaldi: alcuni devoti durante la celebrazione della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

altri. Non diciamo è impossibile servire ed amare Dio, non ci spaventino delle colpe commesse, non ci scandalizzino delle miserie altrui. Rammentiamo le parole di Gesù Cristo: Ego sum pastor bonus, non veni vocare justos sed peccatores, nolo mortem impiis sed ut convertatur et vivat, jugum meum suave et onus meum leve, e perciò persuadiamoci e procuriamo di persuadere anche gli altri che la morte del peccatore sino a tanto che egli vive su questa terra di prova e d'esilio non è mai disperata, vi è sempre speranza del ravvedimento. Prostriamoci ai piedi di Gesù Crocifisso, prostriamoci dinanzi all'adorabilissimo cuore, diamo uno sguardo alla sua ferita aperta da una lancia e dall'amore e quel cuore tutta pietà e dolcezza per i peccatori riamiamolo, vagheggiamolo, adoriamolo, contempliamolo con gli occhi della fede, vivo, vero e reale nella SS. Eucaristia e farà sentire anche a noi quelle parole che rivela ai farisei! Io sono il buon pastore; io cerco la pecorella smarrita e questa pecorella smarrita che con tanto amore cerca il buon Gesù, chi sa, o fratelli miei, che sia io, che non sia qualcuno di voi, qualcuno dei vostri amici e parenti, o fratelli miei. Corriamo sempre sollecitamente a Lui e col ravveduto Pietro, colla pentita Maddalena, detestiamo la colpa, gettiamoci ai piedi pietosi di Gesù e diciamogli: O Gesù che da tanto tempo mi cercate, ecco m'arrendo, io mi do a voi, mi avvicino a voi, mi unisco a voi, a voi col pentimento, a voi colla preghiera e coll'amore, e voi, o Gesù, tutta misericordia per il pentito peccatore, ricevetemi, stringetemi a voi e fate che io mai più mi separi da voi. Ne permittas me separare a te. Perdono. E perciò non disperiamo, ma cerchiamo questo perdono ai piedi di Gesù Cristo Crocifisso.

Conclusione

Più si viaggia, si studia e più si vedono cose nuove e belle. Così più si studia il vangelo più si conosce l'amore di Gesù Cristo per noi.

Deus charitas est. La Chiesa dopo averci fatto vedere l'incarnazione, la nascita, la vita, la morte, l'eucarestia di Gesù, oggi a noi fa sentire una parola di tanta misericordia ed anche quella rivolta da Lui ai farisei che facevan le meraviglie nel vedere avvicinare i peccatori: non veni vocare justos sed peccatores.



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: alcuni devoti in attesa della santa Messa (foto di Maceroni Giovanni, Rieti)

Cristo Gesù un pater bonus. Non aveva io dunque ragione di dire che Dio è carità, che Gesù Cristo è misericordia? Noi fortunati sel conoscessimo, diremmo: Nam bonum est hic



Terminillo (Rieti), 9.8.2009, rifugio del ven Massimo Rinaldi: guardie forestali del Terminillo durante la celebrazione della messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

esse. Preghiamo Dio a farcelo conoscere. Gesù Eucaristia, riamiamolo, coll'andare a Lui; non col fuggire, ma col portare a Lui altri. Se fuggiamo ci perderemo per sempre.

(AVR, fondo vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. N. 3, Omelie dopo Pentecoste NM. 1-5-5^a-23. Anni 1904, 1908-1909, 1911, 1913, 1914, 1916, 1917, 1918, Omelia terza domenica dopo pentecoste, Roma 1911)

Monte Terminillo 9 agosto 2009

Annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi Camminatore di Dio

di FABRIZIO TOMASSONI

Fu questa una delle motivazioni che, quarant'anni orsono, spinsero il Cai di Rieti, presieduto dal cavalier Alberto Rinaldi, nipote del Venerabile, a reintitolare proprio al Venerabile Massimo Rinaldi il già Rifugio "Umberto I" sul conetto del Monte Terminillo dopo un lungo restauro.

amore per la montagna ma ne rinnova il significato di Massimo Rinaldi quale sentinella per la valle e la popolazione di Rieti>.

Sentimenti questi ribaditi anche da Pietro Ratti, presidente onorario del Cai di Rieti e presente quel giorno di qua-



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi, devoti in un momento della messa celebrata da mons. Giovanni Maceroni (foto di David Fabrizi, Rieti)

E proprio sulla spinta di quella fulgida memoria, domenica 9 agosto 2009, ci siamo portati a quota 2108 metri per ringraziare il Signore per il dono del Venerabile e pregare perché al più presto la Chiesa possa annoverarlo tra i suoi eletti.

Tanta gente attorno all'altare, quasi tutti con il numero di "Frontiera" tra le mani per scorrere il tempo di una giornata

rant'anni orsono quando il Rifugio del conetto fu intitolato al Venerabile: <Mai scelta fu più giusta! Non solo perché Rinaldi fu un camminatore nel vero senso del termine, ma soprattutto perché in questo suo percorrere monti e valli della diocesi non perse mai di vista l'annuncio della buona novella. E ancor oggi, per tutto questo gliene siamo grati per sempre>.

È l'amore per la montagna e per il creato è tornato anche nelle parole del maresciallo Dino Dionisi del Corpo Forestale, presente al rito: <Da questo rifugio noi siamo chiamati ad ammirare le meraviglie del creato - ha ricordato il sottufficiale - mentre auspichiamo che questo amore diventi anche e soprattutto strumento di tutela e salvaguardia per le meraviglie della natura che ci circondano>.

Questa del 9 agosto 2009 è stata anche la prima volta senza la dottoressa Anna Maria Tassi, anche Lei amante della montagna al pari del Venerabile, per la cui causa di canonizzazione si spese fino all'ultimo respiro: un ricordo quello di suor Anna Maria sempre vivo che ci spinge ad amare la montagna come ultimo baluardo di salvaguardia del creato.



Terminillo (Rieti), 9.8. 2009, rifugio del ven. M. Rinaldi: Fabrizio Tomassoni prepara i devoti alla partecipazione liturgica (foto di David Fabrizi, Rieti)

dedicata a chi saliva sulle montagne del reatino con le proprie gambe per portare a tutti e a ognuno il messaggio salvifico del Vangelo di Cristo.

Lo ha ricordato monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto Storico "Masimo Rinaldi" nell'omelia dopo la proclamazione del vangelo di Giovanni (cap.6...): "Io sono il pane disceso dal cielo...": <Massimo Rinaldi voleva bene alla sua terra e la percorse in lungo e in largo senza mai risparmiarsi. Quante volte è salito al Terminillo per meditare ma anche per incontrare tanta gente. Non a caso - ha ricordato monsignor Maceroni - fu Massimo Rinaldi ad affidare a monsignor Benedetto Riposati la cosiddetta pastorale del turismo in anni che salutavano questo nuovo modo di interpretare e vivere il tempo libero. Il Rinaldi amò questa montagna perché vedeva in essa anche un modo particolare di beneficio per la stessa economia del reatino, ma soprattutto la amò in quanto tale: perché tra le vette più belle dell'Appennino! Così quel monumento che nel 2003 fu apposto sulla facciata del Rifugio non solo sublima questo suo



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: devoti, prima della messa, intorno all'altare (foto di David Fabrizi, Rieti)

68° anniversario del transito del Venerabile Massimo Rinaldi

Assemblea dell'Istituto: segno di vitalità

FABRIZIO TOMASSONI

Nel solco di una consolidata tradizione, anche il 31 maggio 2009 è stato vissuto dall'Istituto Storico "Massimo Rinaldi" di Rieti nella memoria sempre fulgida del Venerabile, in occasione del Suo LXVIII° anniversario della morte, avvenuta in Roma il 31 maggio 1941.

La solenne concelebrazione eucaristica nella solennità di Pentecoste è stata preceduta dalla Assemblea dei soci dell'Istituto, momento saliente di vita associativa e sede istituzionalmente deputata per fare anche il punto della situazione sulla causa di canonizzazione del Nostro Venerabile.

Un'assemblea aperta da un ricordo per la dottoressa Anna Maria Tassi mpv, prematuramente scomparsa nel dicembre 2008.

A presiederla, monsignor Giovanni Maceroni, che ha ripercorso le tappe del programma associativo 2008/2009, basato su una dosata scansione tra pellegrinaggi e momenti forti liturgici, tesi precipuamente a conoscere sempre meglio la vita e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

Tappe, tutte, che hanno dimostrato una indubbia vitalità associativa e che, anche per il futuro anno 2009/2010 punteranno ad approfondire, sempre con la sperimentata fusione di pellegrinaggi e liturgie dedicate, quanto di mirabile e di eroico ha profuso nei suoi settantadue anni di vita il Venerabile, prima come missionario scalabriniano, poi come Pastore della sua stessa Chiesa madre.

<Quanto alla causa di canonizzazione, il non facile iter prosegue - ha affermato monsignor Maceroni - auspicando che quanto prima tutti gli elementi indispensabili al giudizio definitivo si compongano per salutare Massimo Rinaldi intanto come Beato>.

Diversi gli interventi dei soci presenti che hanno confermato la bontà del lavoro associativo impostato, nella corale riconferma dell'adesione allo stesso programma dell'Istituto.

Poi, la relazione economico-patrimoniale del tesoriere



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: alcuni turisti e devoti verso il Rifugio (foto di David Fabrizi, Rieti)

Pierluigi Buzzi con l'approvazione unanime del Bilancio consuntivo 2008.

Secondo momento forte della giornata, la concelebrazione eucaristica presso la Cattedrale di Santa Maria che ospita le spoglie mortali del Venerabile nella Cappella di San Rocco



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi. Mons Maceroni mentre tiene l'omelia nella celebrazione della santa Messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

e davanti alla quale ci si è soffermati a lungo in devoto raccoglimento.

A presiederla il Vescovo diocesano, Delio Lucarelli, presente anche padre Lorenzo Bosa dei Missionari di San Carlo. Una liturgia di luce e di affidamento alla potenza dello Spirito Santo che per Massimo Rinaldi fu decisivo sostegno



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2009, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: alcuni devoti in attesa della santa Messa (foto di David Fabrizi, Rieti)

nelle sue peregrinazioni in Brasile e poi nel servizio episcopale reatino. Una liturgia scandita dal "Veni Sancte Spiritus" che lo stesso Venerabile cantò al Signore nei suoi diciassette anni di guida pastorale proprio nella stessa Chiesa Cattedrale: canto-preghiera alla quale la comunità dei soci dell'Istituto Storico "Massimo Rinaldi" ha voluto accomunare il pensiero sempre grato a colui che amò la Chiesa di Rieti come si ama la propria madre.



ACR, fondo incunaboli, Missale Romanum, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi

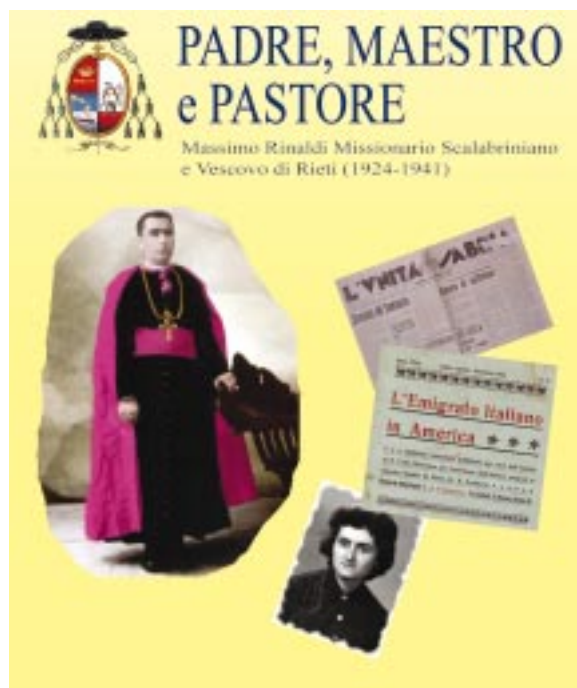
Il Venerabile Massimo Rinaldi e il Convento dei Cappuccini di Fiamignano

di ANNA MARIA TASSI

Il presente studio è il supremo atto d'amore di Suor Anna Maria Tassi non solo come insigne storica ma anche come devota appassionata della figura e dell'opera del Venerabile Massimo Rinaldi, a cui dedicò tanto tempo nella ricerca in molti archivi e nella pubblicazione di numerose opere che oggi risultano indispensabili per chi volesse avvicinarsi al più grande, inteso pastoralmente e nella santità, vescovo di Rieti di tutti i tempi. L'Autore di questa piccola nota ricorda, ancora con commozione, quando la storica Anna Maria Tassi, febbricitante e con forti dolori, telefonava, nei mesi di maggio e giugno 2008, chiedendo il favore di accompagnarla, insieme alla badante, dal Convitto S. Paolo agli Archivi Unificati della Curia Vescovile di Rieti per la documentazione necessaria dello studio qui riportato. Scrive il sindaco di Fiamignano nella Presentazione al volume degli Atti del Convegno di Studi: «Sono grato [...] alla Dott.ssa Suor Anna Maria Tassi — ora purtroppo scomparsa, che nonostante le sue precarie condizioni di asalute, nel giorno del Convegno non volle far mancare il suo lavoro, tenendo a documentare come il venerabile Vescovo reatino Massimo Rinaldi privilegiasse le chiese, i monasteri e i conventi della sua diocesi» (CARMINE RINALDI, Presentazione al volume degli Atti del Convegno di Studi — dal titolo: **Importanza religiosa, sociale e politica del Convento dei Cappuccini di Fiamignano** —, celebrato a Fiamignano il 5 luglio 2008 e pubblicato nel mese di giugno 2009). Il presente studio vede la luce postumo perché Suor Anna Maria morì il 13 dicembre 2008.

Rieti 2 ottobre 2009.

Giovanni Maceroni



- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti). Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina»). Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

1. Venerabile Massimo Rinaldi punto di riferimento nodale nella società e nella Chiesa

Una premessa storica ci sembra necessaria perché il titolo della relazione richiede una valutazione su un vescovo che, nella società civile e nella Chiesa, rappresenta ¹ un punto di riferimento nodale. Ogni vescovo, specie se Ordinario del luogo, è un'autorità chiamata ad assumere responsabilità, a prendere decisioni e a dare direttive ai fedeli, ai religiosi, al clero. L'Ordinario del luogo ha, per il suo ufficio, responsabilità non solo morali e spirituali ma anche civili e politiche: rappresenta pubblicamente la Chiesa gerarchica.



Padre Sofia Giovanni Battista, Scalabriniano biografo e testimone nel processo del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Vescovi, secc. XVI-XX, b. posizioni sacerdoti militari)

Intendiamo, per delineare l'eccezionale personalità del Venerabile Massimo Rinaldi, riportare quanto fu espresso dai Voti dei Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi, in data primo febbraio 2005, in modo specifico il

Voto del III Consultore: «La virtù dell'umiltà fu per il [Venerabile] il fondamento della vita spirituale. Rifiutò sempre una vita comoda e tranquilla e non aspirò ad onori e ad uffici ecclesiastici. Cercava di nascondere davanti agli altri i suoi talenti e le sue capacità. Sentendosi indegno dell'episcopato, diceva: "per me va meglio la zappa che il pastorale" (Positio, I, p. 432). Suor Gemma Tomassetti, attesta: "Nell'episcopio si vestiva come un povero sacerdote, senza insegne vescovili e quando si presentava nessuno credeva che fosse il Vescovo» (Positio, I, p. 488) [...]. Un'attenta lettura della Positio ci mostra chiaramente che il [Venerabile] Massimo Rinaldi praticò le virtù teologali, cardinali ed annesse in grado eroico. Fu un missionario instancabile tra gli emigrati italiani in Brasile e un pastore zelante della diocesi di Rieti. Amico di don Luigi Orione e di don Luigi Guanella, affrontò con coraggio i difficili problemi religiosi e politici del tempo e s'impegnò come loro nelle opere sociali, dedicandosi con predilezione al servizio dei poveri e degli abbandonati. Sotto tali aspetti, egli potrebbe rappresentare un modello di vescovo per la Chiesa di oggi, condizionata da gravi problemi sociali e politici, in un mondo contrassegnato sempre più da grande povertà spirituale e materiale che costringe molta gente a lasciare la propria patria per cercare altrove migliori condizioni di vita. E come scrive l'arcivescovo Silvano M. Tomasi, Nunzio Apostolico in Etiopia ed Eritrea, in una lettera del 6 novembre 2001: "Egli rimane una figura luminosa di vescovo che parla al cuore e allo spirito di tutti noi anche oggi con la sua preghiera, lo stile di semplice povertà, l'impegno missionario sempre vivo, la disponibilità a tutti e in ogni momento. Mi pare proprio il modello di Vescovo che il recente Sinodo ha voluto presentarci per rilanciare la missione della Chiesa all'inizio di questo Terzo Millennio» (Positio, I, p. 212) [...]. Così Mons. Sandro Corradini, Promotore Generale della Fede, riassume il Voto dei nove Consultori Teologi: «Si adoperò in particolar modo per provvedere alle necessità dei giovani, degli anziani e dei poveri [...]. L'umiltà fu una virtù che brillò particolarmente nella vita e nella persona del [Venerabile]. Anche dopo la consacrazione episcopale, continuò a comportarsi con semplicità, non manifestando alcun atteggiamento di superiorità nei confronti degli altri e continuando a vestire in modo dimesso, eccetto che nelle occasioni di rappresentanza [...].



Mons. Gioacchino, testimone nel processo del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Vescovi, secc. XVI-XX, b. posizioni sacerdoti militari)

È stato infine osservato che il [Venerabile] potrà rappresentare un luminoso modello per tutti i vescovi diocesani dell'Orbe cattolico»³.

Ci sembra illuminante riportare il seguente brano: «Il Papa Pio XII giudica la presenza della Chiesa nel mondo con questa immagine: “[...] (la Chiesa), come una potente catena di montagne, traversa la storia degli ultimi due millenni; quale che sia l’atteggiamento adottato nei suoi riguardi, è impossibile evitarla”. Tutti gli Stati dell’area culturale occidentale, di fronte alla Chiesa, hanno avuto ed hanno rapporti talora freddi, talora di collaborazione, talora di opposizione, ma mai d’indifferenza»⁴. Il periodo dell’unità d’Italia fu un tempo di contrapposizione e, a volte, di netta opposizione tra la Chiesa e lo Stato. La soppressione del Convento dei Cappuccini

presenti, nell’azione socio-religiosa del Rinaldi, il convento dei Cappuccini di Fiamignano e il ritorno dei Frati nella loro sede.

Un rapporto epistolare del missionario, padre Adolfo Giansanti, con il Venerabile Massimo Rinaldi e con Don Filippo Balduzzi, il quale aveva ricoperto l’ufficio di economo spirituale di Fiamignano come è detto nella lettera della Regia Questura di Rieti al Vescovo Rinaldi datata 15 maggio 1929, denota⁷ la volontà di far rivivere il Convento dei Cappuccini di Fiamignano. Il Giansanti aveva ottenuto dal Rinaldi la facoltà di assistere la parrocchia di «Marmosedio la prima e la terza domenica di ogni mese e andarvi nei giorni feriali quando potrà» (nota del vescovo datata 30.10.1930 ad una lettera del Giansanti datata 28.10.1930).



S.E. Mons. Crescenzi Lucio, assiduo e importante collaboratore del Periodico «L'Unità Sabina», canonico, rettore del seminario di Rieti durante l'episcopato del Venerabile Massimo Rinaldi, poi vescovo di Fabriano e Matelica (AVR, fondo Vescovi, secc. XVI-XX, b. posizioni sacerdoti militari)

di Fiamignano rientra in questa temperie di idee e di trasformazioni epocali, nell’ambito della modernità.

L’archivio diocesano di Rieti, di regola, non dà notizie né sui conventi maschili né sulle loro chiese perché i religiosi sono esenti dalla visita canonica dell’Ordinario diocesano, a meno che non si verifichi qualche problema di ordine pubblico. Tuttavia si possono trovare documenti e notizie perché il vescovo diocesano costituisce il punto di riferimento non solo riguardo alla pastorale sull’intero territorio della diocesi ma anche per tutte le autorità civili che direttamente o indirettamente si trovano ad affrontare problemi sia di ordine personale sia d’ordine sociale e amministrativo.

Il Venerabile Massimo Rinaldi, durante tutto il suo episcopato reatino (1924-1941), dimostrò⁵ una sensibilità non comune sia per il carisma proprio di ogni ordine religioso sia per l’azione cristiana civilizzatrice delle chiese, dei monasteri, dei conventi e delle Case religiose per cui si adoperò alla rinascita di tali Case soppresse dopo la rivoluzione francese e con l’unità d’Italia. Questa sensibilità del Venerabile si trovava in sintonia sinergica con le aspettative delle persone civili e religiose più legate ai valori cristiani, valori rappresentati da istituzioni soppresse e da monumenti mandati alla distruzione dopo l’unità d’Italia con le leggi eversive⁶. Tra le istituzioni e i monumenti furono

2. Lettera del missionario padre Adolfo Giansanti a Don Filippo Balduzzi

Riportiamo la seguente significativa lettera del Giansanti a don Filippo Balduzzi: «Perugia, Via Armonica, n. 7, 21 Settembre 1930.

Reverendo e Carissimo Don Filippo, Con l’aiuto del Signore e della Vergine Santissima, avrei trovata la Comunità Religiosa che verrebbe a ridare la vita al Convento di Fiamignano. Lei è disposta ad aiutare quest’opera così piena di bene? Io ho esposto a questi Reverendissimi Padri le condizioni che mi dissero, e cioè:

Che il Potestà cederebbe tutto il terreno e il fabbricato geritato, con il bosco ecc., la Chiesa e il convento, e che tutto dovrebbe essere riedificato, cioè la casa a uso Collegio e la Chiesa a spese di ciò che il governo ha stanziato, e di più vi porterebbero anche l’acqua. (Ho detto bene io?).

I religiosi, con i debiti permessi dell’Ordinario [il Venerabile Massimo Rinaldi], verrebbero, e starebbero con i loro giovani nei mesi d’estate, e officierebbero la loro Chiesa, prestandosi alle confessioni. E tornando nelle grandi solennità dell’anno, Natale, Pasqua, ad officiare nella loro chiesa, e prestandosi ancora per le confessioni. Certo, e questo lo dico io, sperando nella Divina Provvidenza, da cosa nasce-

rebbe cosa, e li certamente formerebbero un piccolo Collegetto, e anche quella casa sarebbe e per i Religiosi e per altri una casa climatica, e per l'estate e per l'inverno, e allora i Religiosi vi starebbero sempre. Certo che tutta la vallata, e specialmente la gioventù ne risentirebbe un gran bene: specialmente perché diventerebbe un semenzaio di vocazioni.

subito la decadenza per le leggi eversive dello Stato italiano.

«L'Unità Sabina» del 27 ottobre 1928 informa: «Il 21 corrente dopo circa dieci anni, Fiamignano poté nuovamente avere la visita dell'amato Pastore diocesano. Affermiamo subito che l'incontro fu spontaneo ed affettuoso [...]. Uomini e donne, e perfino persone curve dai molti anni si strinsero ansiose e giulive intorno al Vescovo [...]. Entrando in



Mons. Riposati Antonio, arcidiacono della cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti, Censore teologo nel processo del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Vescovi, secc. XVI-XX, b. posizioni sacerdoti militari)

Son certo, spero nella Vergine Santissima, che Lei se ne vorrà occupare, e che al più presto dopo di averne parlato con il Sig. Potestà me ne darà risposta, perché il Reverendissimo Padre Generale abbia a venire al più presto a Fiamignano, per fare il soprologo, e definitivamente nel Nome del Signore, ritornare al culto e al bene delle anime quella santa Casa.

Voglia compiacersi di ossequiarmi il Sig. Potestà, Don Giovanni, e Don Ferdinando, il Sig. Parroco di Fiamignano, la sua famiglia e tutti. Sperando di leggerla presto raccomandandomi alle Sue Preghiere me le professo, Devotissimo Adolfo Giansanti Missionario.

P. S. La Comunità religiosa è di molta e soda pietà ed è anche di polso e di valore intellettuale. Verrebbero più di 60 tra giovani e Padri»⁸.

Il progetto del Giansanti e di Don Filippo Balduzzi, non sappiamo per quale motivo, non ebbe seguito. La volontà di riportare i cappuccini a Fiamignano restò ancora viva nella popolazione e nel Vescovo Rinaldi.

3. Preziose informazioni sul convento dei Cappuccini di Fiamignano fornite da «L'Unità Sabina» del 27 ottobre e del 10 novembre dell'anno 1928

Alcuni scritti, contemporanei alla lettera del Giansanti a Don Filippo Balduzzi, del Venerabile Massimo Rinaldi, riguardante la cittadina di Fiamignano e il Convento dei Cappuccini, meritano una trascrizione per la loro valenza storica, pastorale, rispondente alle esigenze di un territorio che aveva

chiesa, vede la grande massa del popolo irrequieta, incomposta, ciarlata ed egli, non solo il Vescovo Padre, ma il Vescovo missionario comprende ... e parla e dopo solo poche parole vede tutta la gente, piccoli e grandi, ammutolire e rimanere immobile ad ascoltare la sua voce, anche se l'istruzione dura un'ora e più come avvenne la sera del suo arrivo tanto che si uscì dalla chiesa di Fiamignano verso le nove [...]. Domenica scorsa Fiamignano [...] ha nuovamente constatato che come Gesù Cristo è via, verità e vita, così il cristianesimo, uscito dalla ferita del suo divino costato, è sorgente di vita anche materiale. Povero Fiamignano! ... Esso ne ha una prova eloquente, costante e dolorosa a pochi passi da casa sua dove anche oggi l'occhio vede cose che richiamano alla mente giorni che furono, giorni di attività religiosa e persino agricola passati intorno ad una chiesa [dei Cappuccini] di cui ora quel povero paese scorge mestamente le rovine, accumulate, più che dal terremoto di Avezzano, dall'incuria degli uomini e dall'odio di parte. Intorno a quella Chiesa l'occhio vede con cuore addoloratissimo un altro maestoso edificio, [il convento dei Cappuccini] rovinato, e fuori di esso un bosco assassinato, una campagna deserta dove crescono erbacce e bronchi ... E la desolazione aumenta a mille doppi (quando si scorgono tra i bronchi, viali magnifici) corsi d'acqua, opere d'arte ormai totalmente distrutte. Questo stato di cose merita una relazione dettagliata e daremo nel prossimo numero di questo settimanale - eco della voce - che parte dal nostro cuore addolorato per il cumulo di stragi e rovine qua e là compiute, nei passati anni dai nemici di Cristo e perciò della civiltà e della nostra bella regione nonché della Patria»⁹.

Abbiamo reperito soltanto un altro brano di quanto annunciato dal Venerabile Massimo Rinaldi, datato 10 novembre 1928, che riportiamo integralmente perché specifico sul convento: «Da questo vetusto e ridente paese per una dolce salita si giunge, dopo pochi minuti di cammino all'antico convento dei cappuccini. Quale duro e penoso contrasto! ... All'intorno una visuale incantevole, sotto gli occhi di un cumulo di rovine e quel che è maggiormente doloroso, un ammasso di rovine, volute e accumulate dalla malizia degli uomini, dominati e mossi da vile, vergognoso, nocivo sentire dei propri doveri religiosi e civili: anzi spinti da un fatale odio contro Dio e la Chiesa. Dovuto in parte ad una vita priva d'istruzione e dedita al giuoco, alla quiete e al piacere. Questo sistema di vita ha lasciati i nostri paesi, meglio ha condotti i nostri paesi ad una vera povertà di ogni genere. Di strade, di scuole, di istituzioni, di associazioni, di igiene. Chi avrebbe potuto e dovuto far qualche cosa di bene ha preferito il quieto vivere, qualcuno per soprappiù ha distrutto, come a Fiamignano, cacciando inesorabilmente e villanamente i padri cappuccini e permettendo che gli abitanti, senza fede religiosa e senza amor patrio e civile, devastassero tante ricchezze di arte e di storia e lasciassero ai posteri non altro che rovine e desolanti ricordi.

Oggi, rimirando quel cumulo di rovine, si direbbe che la mitragliatrice nemica abbia colpito in pieno quel magnifico fabbricato. Al contrario dobbiamo rammentarci che l'attuale desolazione è dovuta principalmente al sig. Giovanni Chalaret sindaco di Fiamignano, il quale tra le idee geniali ebbe anche quella di trasformare una parte del convento, dal quale egli medesimo villanamente aveva cacciati i Padri francescani, in una prigione civile, dove prima di tutti vi fu chiuso egli stesso. Si direbbe da qualcuno, effetto del caso; noi al contrario scriviamo: giudizi di Dio. Infatti quel medesimo Sindaco che aveva preparate quelle carceri per altri, fu condannato nel 1888 per appropriazioni indebite nella pubblica amministrazione ad esser pertanto tradotto in quel convento da lui trasformato in una prigione. Speriamo che nel silenzio di quel reclusorio e nella solitudine di quel luogo abbia ripensato "ai di che furo" e si sia volto a Colui "che al dimandar precorre e perdona".



Cartolina, retto e verso, di annullo postale per commemorare a Rieti il LXX di nomina episcopale, nell'anno 1994, del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 1, Prelati e M. Rinaldi)

Intanto da un errato e vergognoso passato svoltosi anche nei più piccoli centri i contemporanei vogliono trar profitto a ben compiere la propria missione religiosa e civile, domestica e sociale per riparare i mali cagionati ai nostri paesi principalmente dall'odio di parte e avviarli una buona volta sul cammino dei benessere e della civiltà¹⁰.

4. Decisione del Podestà di Fiamignano di vendere il Convento dei Cappuccini, ridotto a rudere dopo le devastazioni del tempo dell'Unità d'Italia

Il Podestà di Fiamignano, dopo il fallito ritorno dei Cappuccini nel loro convento, ridotto ormai a rudere, voleva trarre qualche profitto dalla vendita a privati dell'intero complesso. Il prefetto di Rieti inviava, in data 7 settembre 1937, alla Curia di Rieti, la seguente comunicazione riguardante la vendita del Convento dei Cappuccini di Fiamignano: «Il Podestà di Fiamignano è venuto nella determinazione di vendere il vecchio convento dei Cappuccini colà esistente in contrada "Poggio" con il terreno circostante. Prego codesto On/le Ufficio di far conoscere se ha osservazioni da fare in proposito. Il Prefetto [firma illeggibile]»¹¹.



Medaglia, coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per conto del Lions Club di Rieti, in occasione dell'apertura del Processo di Beatificazione e Canonizzazione di Massimo Rinaldi. Caratteristiche: - argento 986 ‰; ? 50 mm; peso 52 g; numerazione da 001 / 500 a 500 / 500; - similoro ? 50 mm; numerazione da 001 / 500 a 500 / 500. Autore: V. Puliti, Roma, novembre 1991 (AVR, fondo Fotografico, b. n. 4, Manifestazioni Massimo Rinaldi e Diocesi)

L'ufficio preposto della Curia vescovile, in nome del vescovo, Venerabile Massimo Rinaldi, in data 15 settembre 1937, risponde al Prefetto nei seguenti termini: «S.E. Mons. Vescovo prima di fare eventuali osservazioni desidera sapere a chi e per quale scopo venga effettuata la vendita»¹². L'intenzione del vescovo Rinaldi era quella, se la vendita a privati fosse indilazionabile, di indirizzare l'autorità civile affinché per un luogo che era stato sede di liturgia e casa religiosa, il riuso fosse, per quanto possibile, adeguato, degno e corrispondente ad una funzione sociale e umanitaria.

Il prefetto, in data 23 settembre, inviava alla Curia vescovile di Rieti, la delibera del Podestà di Fiamignano contenente le richieste del vescovo, nei seguenti termini: «Con riferimento alla nota del 15 c.m. trasmetto copia della deliberazione del Podestà di Fiamignano relativa allo oggetto. Il Prefetto [firma illeggibile]»¹³.

L'ufficio della Curia vescovile, in data 7 ottobre 1937, rispondeva: «Restituisco la deliberazione riguardante la vendita ecc. e mi pregio comunicare che S.E. Mons. Vescovo nulla ha da opporre al riguardo»¹⁴.

5. Venerabile Massimo Rinaldi raffinato cultore delle opere d'arte della sua diocesi e delle sue bellezze naturali. Visita alla montagna di Racino

Il Venerabile Massimo Rinaldi fu non solo raffinato cultore delle opere d'arte della sua diocesi ma anche delle sue bellezze naturali tanto che si attivò con la parola e con gli scritti per la loro valorizzazione. Scriveva, l'8 settembre 1940, parlando del monte Racino e ricordando, contemporaneamente, l'antica chiesa castrale, ormai diruta, le seguenti con-

siderazioni, che noi in questa circostanza, facciamo nostre: «Risuonano tuttora penose ed umilianti al nostro orecchio le



Rieti maggio 1984, Scuola media statale Angelo Maria Ricci, dove la Parrocchia S. M. Madre della Chiesa, sfornita di chiesa, i bambini ricevettero la prima comunione. Suor Anna Maria Tassi, dietro l'altare e il leggio, dà gli ultimi ritocchi all'ornamento prima della messa. Il bambino, in primo piano, è Luca Molinari (Archivio famiglia Molinari, Rieti)

Note

¹ G. MACERONI-A. M. TASSI, Società religiosa e civile dall'epoca postridentina alle soglie della rivoluzione francese nella diocesi di Rieti, Presentazione di Gabriele De Rosa, Banca Popolare di Rieti, Editrice «Il Velino», Rieti 1985, intera opera; A. M. TASSI, La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'Unità d'Italia, Presentazione di Gabriele De Rosa, Banca Popolare di Rieti, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1994, intera opera; A. M. TASSI, Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi, Prefazione di S.E.Mons. Delio Lucarelli, Presentazione di Danilo Veneruso, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, intera opera; G. MACERONI, Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo, Presentazione di Gabriele De Rosa, Banca Popolare di Rieti, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1994, intera opera.

² Congregatio de Causis Sanctorum, P.N. 1741. Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi Reatini e Congregatione Missionariorum a S. Carolo (1869-1941). Relatio et Vota Congressus Peculiaris super virtutibus die 1 Februarii anno 2005 habiti, Tipografia Nova Res, Roma 2005, p. 36.

³ Ivi, pp. 96-97.

⁴ G. MACERONI, La diocesi di Rieti, nel contesto nazionale, al tempo delle annessioni allo Stato unitario con particolare riferimento al brigantaggio nel Cicolano, in Il brigantaggio. Genesi e sviluppi delle rivolte postunitarie con particolare riferimento al Cicolano. Convegno internazionale di Studi. Rieti-Borghose-L'Aquila, dicembre 1981. Atti (a cura di Giovanni Maceroni), Editrice Il Velino, Rieti 1985, p. 41.

⁵ Per l'azione illuminante e profetica del Venerabile Massimo Rinaldi si vedano le seguenti opere: G. MACERONI, Società culto dei martiri e monasteri. S. Fabiano di Rieti e S. Chiara di Antrodoco dalle origini al secondo Dopoguerra, Presentazione di PIETRO BORZOMATI, Introduzione storica di ANNA MARIA TASSI, Eco Editrice, San Gabriele (Teramo) 1988, pp. 186-229; G. MACERONI, Il monastero di Santa Filippa Mareri dal Concilio Vaticano I al Concilio Vaticano II, in Santa Filippa Mareri e il Monastero di Borgo S. Pietro nella storia del Cicolano. Atti del Convegno di Studi di Borgo S. Pietro del 24-26 ottobre 1986 (a cura di ROBERTO MARINELLI), Istituto Suore Clarisse di Santa Filippa Mareri, Arti Grafiche Aquilane, L'Aquila 1989, pp. 167-190; G. MACERONI, Le vicende della chiesa e del convento di S. Domenico di Rieti dalla temperie postunitaria al 1994, in La chiesa di San Domenico. Testimonianze d'arte, storia, fede. Atti del Convegno, Rieti, 5 maggio 1995, pp. 81-107; A. ESZER, G. MACERONI, A. M. TASSI, Congregatio de Causis Sanctorum, p. n. 1741, Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi Reatini e Congregatione Missionariorum a S. Carolo (Reate 1869-Roma 1941). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis, Editoriale Eco, San Gabriele-Colledara (TE) 2001, vol. II, pp. 138-139, 609-626.

⁶ G. MACERONI, La diocesi di Rieti, nel contesto nazionalecit., intera opera.

parole rivolteci recentemente da un ammiratore della nostra città e provincia: «Voi reatini avete entro e fuori delle vostre mura veri tesori di natura e di arte, ma purtroppo essi fuori sono poco conosciuti perché da voi stessi troppo svalorizzati» [...]. La stessa madre natura ci fu larga di suoi doni profusi a copia nelle valli e nei monti che, per bellezza, salubrità ed ubertosità non sono ad altre località secondi. Del che abbiamo avuta una tangibile prova nell'ultima settimana di agosto recandoci da Sella di Corno a Racino [...]. Data storica ... per i pastori e per i rurali di Racino è stata sicuramente quell'indimenticabile giornata di fede e di sollievo vissuta il 30 agosto u. s. con il loro Vescovo. Sulla terra che fu già santificata dalla presenza di Gesù in Sacramento e dalla fede degli avi raccolti nella loro Chiesa di S. Maria, di cui oggi rimane solo una vecchia e fatiscante parete, fu eretto un altare da campo, e in un umile capanna venne formato il tribunale di penitenza [...]. La parola del Maestro Diocesano confortava le anime che in quei momenti di paradiso sentivano più forte il bisogno di comunicarsi più spesso col Dio dell'amore e di elevarsi col pensiero e col cuore al cielo per sentirsi in quella vasta e lontana solitudine più vicini al Creatore»¹⁵.

⁷ AVR, fondo Secolo XX, busta Episcopato Massimo Rinaldi. Parrocchie I, A-F, fasc. Fiamignano.

⁸ AVR, fondo secolo XX, busta Episcopato Massimo Rinaldi. Parrocchie I, A-F, fasc. Fiamignano.

⁹ Visita pastorale in un Paese senza Prete. Da Fiamignano Sabino, «L'Unità Sabina», 27 ottobre 1928, n. 44.

¹⁰ Cronaca della provincia. Fiamignano, «L'Unità Sabina», 10 novembre 1928.

¹¹ AVR, Archivio di Deposito, busta n. 75, Fiamignano, fasc. III.

¹² AVR, Archivio di Deposito, busta n. 75, Fiamignano, fasc. III.

¹³ AVR, Archivio di Deposito, busta n. 75, Fiamignano, fasc. III.

¹⁴ AVR, Archivio di Deposito, busta n. 75, Fiamignano, fasc. III.

¹⁵ Valorizzare, «L'Unità Sabina», «Città e Provincia», 8 settembre 1940, n. 36.



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabrini] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi

Ascoli Piceno-Icona Passatora di Amatrice

Gita-Pellegrinaggio 29 settembre 2009

ANNA SFOZA

Un incontro assai piacevole quello dei pellegrini sul seguito del Venerabile Massimo Rinaldi, programmato dall'Istituto Storico a Lui intitolato, per il giorno 26 Settembre u.s., alla volta di luoghi sacri con valenza storico-artistica, guidati dal Presidente Mons. Prof. Don Giovanni Maceroni.

tempio pagano, subì, attraverso i secoli diverse trasformazioni fra cui l'arricchimento della Cripta che accoglie le Reliquie di Sant'Emidio, I Vescovo di Ascoli, custodite entro un sarcofago romano. Secondo la tradizione locale il Santo visse nella II metà del III sec. Proveniente da Treviri con-



Ascoli Piceno, 29 settembre 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti ad un ingresso laterale del duomo (Foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Noi del gruppo reatino, di buon mattino, ci avviamo verso le località prestabilite al di là dei confini del Lazio; ripercorrendo l'antica via Salaria, si attraversano luoghi rimasti allo stato naturale, con gole profonde e panorami suggestivi, un po' tenebrosi per la nebbia soffusa nella giornata prematura.

Arriviamo ad Acqua Santa, il paesaggio si è schiarito, qui ci soffermiamo e cominciamo a familiarizzare. Ci ha raggiunti Mons. Don Luigi Aquilini, il quale conoscitore delle contrade che visiteremo, ci farà da "Cicerone" nella città che ci attende nelle Marche. Dagli Appennini ci stiamo avvicinando al mare Adriatico.

Siamo ormai ad Ascoli Piceno: capoluogo di provincia, centro di rilevanza storico-politica fin dal tempo di Roma antica con cui comunicava attraverso la strada Salaria. Fanno menzione di tale città Festo Plinio il Vecchio e Strabone che citano una migrazione sabina nel suo territorio, nei sec. VIII-VI a.C., guidata da un picchio, uccello sacro a Marte. Di qui la denominazione di Picenum dato alla regione. La prima citazione storica è da far risalire al 286 a.C. anno in cui fu conquistata dai Romani. Fu devastata e saccheggiata più volte fino ad ottenere il riconoscimento del diritto di cittadinanza romana. Occupata e risorta nelle alterne vicende italiche, la vediamo unita all'Italia con plebiscito nel 1860. Il centro si sviluppò nel sec. XII, XIII e nel rinascimento. Punto di riferimento della città è Piazza Arringo che rispecchia il rione feudale e vescovile su cui si affacciano il Palazzo Comunale e il Duomo, su un lato del quale si trova il Battistero romanico.

In particolare visitiamo la Cattedrale intitolata a Sant'Emidio. All'interno grande sorpresa: la chiesa è imponente, complessa è la struttura e la storia. Edificata su un

vertitoso alla fede cristiana, fu ordinato sacerdote a Roma, consacrato vescovo e inviato da Papa Marcello ad Ascoli dove fu martirizzato il 5 Agosto 309. dietro l'urna del Santo è collocato un gruppo marmoreo a Lui dedicato.

Non sto a dire la commozione provata di fronte la tomba del Santo da noi vivamente invocato specie durante i trascorsi fenomeni tellurici. La Cattedrale ha numerose attrazioni artistiche; ci vorrebbe molto più tempo per studiarle e più spazio per descriverle. In particolare ricordiamo la Cupola ottagonale sul presbitero con pregevoli affreschi di Cesare Mariani sugli episodi della vita del Santo; di incomparabile bellezza è l'altare maggiore sormontato da un baldacchino in legno dorato, sostenuto da 4 colonne di marmo;



Acquasanta (AP), 29.9 2009, devoti del Ven. Massimo Rinaldi, durante un momento di relax (Foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

ne è autore l'architetto G. Sacconi; la Cappella del Santissimo alla cui parete di fondo è il celebre polittico di Carlo Crivelli, capolavoro dell'artista veneziano, poi ascolano di elezione. Qui ci attrae la regale Madonna sontuosamente vestita in contemplazione del Bambino al centro di varietà di ori, marmi, festoni, fiori, frutta, dove appare la firma e la data "opus Karoli Crivelli Veneti 1473". Notiamo un affre-

sco nella parete laterale sinistra: riproduce il martirio di Sant'Emidio che, decapitato, continuo a camminare in posizione eretta per lungo tratto di strada.



Ascoli Piceno, 29 settembre 2009, devoti del Ven. Massimo Rinaldi, dentro la cappella del Santissimo del duomo (Foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Ci dirigiamo poi alla Piazza del Popolo, di struttura cinquecentesca: qui Ascoli Piceno ha un aspetto svelto e moderno, sembra un salotto nel quale si riversa la città odierna con le sue attrazioni di tipo commerciale. I merli ghibellini che sovrastano le costruzioni rinascimentali offrono una maggiore preziosità alla piazza che conservale torri gentilizie. Resteremo ancora a contemplare le testimonianze del passato storico, ma non possiamo indugiare oltre perché il nostro viaggio prevede una sosta ad Amatrice, cittadina della nostra diocesi, presso il ristorante Roma: qui sono di rigore "l'amatriciana" e le buone carni dei monti locali. L'agape è piacevole, tutti si sentono distesi e pronti per proseguire l'itinerario.



Chiesa parrocchiale di San Martino in Moletano di Amatrice, 29 settembre 2009, devoti del venerabile Massimo Rinaldi dinanzi al portale d'ingresso (Foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Clou del pellegrinaggio una lunga visita presso luoghi sacri situati in vie e piazzuole naturali, transitate dai pellegrini nei secoli scorsi e scoperti da artisti e studiosi provenienti in gran parte dalla Francia e dalle corti Angioine: qui erano i confini estremi della dominazione d'Angiò e dello Stato della Chiesa.

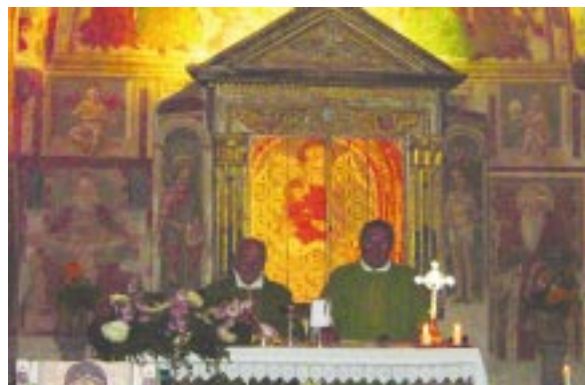
Ecco San Martino, apparentemente una modesta costruzione di campagna all'interno il santuario presente dovizie di tesori d'arte, affreschi, icone, oggetti d'arredo sacri, rinvenuti durante i restauri, di apprezzabile valore spirituale ed artistico riproducesti la vita e miracoli del Santo. La guida ci dà delle indicazioni e noi tocchiamo con mano le pregevolezze presentateci. Chi avrebbe immaginato che in questi sentieri, antichi tratturi dei pastori, agli estremi confini della nostra diocesi e regione potessero rinvenirsi tanti oggetti di culto? Qui certamente i pellegrini delle corti angioine soffermatasi lungo i loro viaggi, hanno riportato l'eco del Santo miseri-

cordiosa il cui culto fu molto sentito in Francia. Infatti questa chiesa si dice costruita dai soldati francesi di Carlo d'Angiò, di ritorno dalla battaglia vinta a Tagliacozzo contro gli Svevi. Qui l'occasione per approfondire la vita di San Martino per brevità di spazio offriamo solo qualche spunto: noto in Pannonia nel 315 d.C. morì in Francia a Tours nel 397. La tradizione popolare ne ha sempre tramandato episodi straordinari. Non la leggenda ma la storia narra della donazione della metà del suo mantello ad un povero. In Francia l'11 Novembre che ne ricorda la morte è stato proclamato festa nazionale. Anche in Italia nel primo Medioevo il culto si diffuse assai rapidamente. San Benedetto consacrò a Lui l'antico tempio di Apollo sulle vette di Cassimo. A Roma fu venerato grazie al Papa Simmaco che gli dedicò una basi-



Chiesa parrocchiale di San Martino in Moletano di Amatrice, 29 settembre 2009, devoti del venerabile Massimo Rinaldi dinanzi alla facciata del tempio (Foto di T.Rossi e O. Marantoni, Rieti)

lica sull'Esquilino. E gli episodi biografici e gli episodi biografici più salienti li rinveniamo ora negli affreschi della Chiesa di San Martino di Retrosi frazione di Amatrice, attribuiti a Dionisio Cappelli il miglior pittore amatriciano. Esternamente il santuario ha un aspetto semplice, con un campanile a vela e la facciata romana con un portale consunto dal tempo in pietra arenaria nel cui architrave è riportato con la data 1479, probabilmente di un restauro, uno scudo crociato, sormontato da tre gigli di Francia (lo stemma degli Angioini). La chiesa nella sua semplicità rappresenta una delle sue più suggestive manifestazioni d'arte del territorio amatriciano situato alle falde dei monti della Laga.



Santuario dell'Icona Passatora di Retrosi di Amatrice, 29 settembre 2009. Dietro i celebranti, Mons. Maceroni e Mons. Aquilini, si scorge l'edicola e l'immagine dell'Icona (Foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Continuiamo il nostro pellegrinaggio e meraviglia, di lì a qualche chilometro sempre attraversando strade a volte quasi impelvie, ci troviamo di fronte al Santuario dell'«Icona

Passatora>>. Il titolo ricorda come qui transitassero popolazioni di vari paesi e condizioni; qui approdaroni i soldati, sempre al seguito degli angioini il particolare di Carlo d'Angiò su una precedente edicola del XIII sec. con l'immagine della Vergine M. Santissima delle Grazie, fu elevato un tempietto. In questo luogo di culto nel sec. XV pervennero artisti di varia provenienza, ma l'abside è del già menzionato pittore Dionisio Cappelli. Ammiriamo con stupore numerose figure votive, tra cui stupenda è la "Madonna della Misericordia" (come a San Martino la vergine nell'aprire il mantello rivela tutte le anime che Ella protegge). Fotografiamo ammirati questi splendidi affreschi da poco restaurati.

E' ora della Celebrazione Eucaristica. Qui presso l'altare dell'Icona Don Giovanni e Don Luigi celebrano la Santa Messa. Siamo compenetrati e commossi alla presenza dell'Icona della Madonna delle Grazie. <<La parrocchia di San Martino ha numerosi villaggi- ci spiega Don Luigi che ne è parroco- e l'Icona Passatora è meta di visitatori da più parti>>. Egli con disappunto indica che tempo addietro molta più gente popolava le frazioni vicino ad Amatrice, poi la seduzione della "civiltà" ha reso questi luoghi quasi spopolati.

Data l'importanza dei santuari visitati delle opere artistiche, degli arredi, ci viene richiedere: perché i parroci della terra di Amatrice non organizzano di mutuo accordo mostre, incontri, seminari, esercizi spirituali o altre iniziative per arginare l'esodo delle popolazioni e incrementare da dovizia di tesori che la nostra diocesi possiede lungo i suoi territori?

Tornando verso il pullman che ci attende in uno spazio più oltre, pressiamo i sentieri erbosi e ci incamminiamo per gli antichi tratturi delle popolazioni che qui vissero in semplicità godendo dei beni della natura. E mentre la guida parla e nomina i cinghiali, i lupi, come abitatori consueti di queste contrade, notiamo alla luce del sole che cade, le montagne che ci sovrastano con un aspetto maestoso: siamo a 1100 mt. Sul l.d.m. contornati dai monti della Laga. Ci immedesimiamo nel paesaggio invernale quando la neve è qui regina e la conca sottostante ne viene abbellita. Perché non tener conto di queste meraviglie del Creato? Ecco ci richiama la realtà del momento: è tempo del ritorno. Anche questa volta,

vorremmo restare per studiare ancora altre occasioni che Amatrice offre e ci ripromettiamo di tornare.

Dobbiamo rendere atto al Presidente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi, Mons. Don Giovanni Maceroni, che i pellegrinaggi da Lui organizzati, sulle orme del Venerabile,



Santuario dell'Icona Passatora di Retrosi di Amatrice, 29 settembre 2009. Mons. Maceroni e Mons. Aquilini celebrano davanti all'edicola e all'immagine dell'Icona (Foto di Anna Sfoza, Rieti)

hanno essenzialmente il merito di procurare la cura e la salvezza dello spirito, di spaziare nella conoscenza di molte sacre devozioni della nostra regione, e nello specifico di constatare come nella diocesi di Rieti esistano tanti luoghi di culto fra i più noti e visitati.

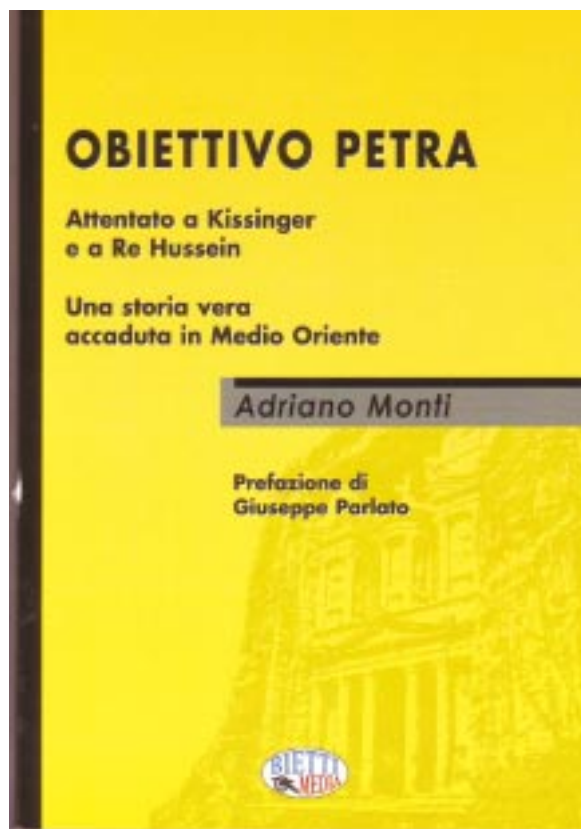
Ringraziamo Mons. Don Luigi Aquilini che ci ha guidati e ci ha istruiti nel viaggio.

Noi con il nostro fervido studio possiamo, oltre che fruire degli aspetti artistici, contestualizzare nel tempo e nello spazio le esperienze riportate.

Siamo alla volta di Rieti: preghiamo con fervore sull'autobus per il Venerabile Vescovo Massimo Rinaldi, recitiamo il Rosario, uniti da un comune sentimento di ringraziamento a Dio per quanto ci ha elargito.



Santuario dell'Icona Passatora di Retrosi di Amatrice, 29 settembre 2009. Mons. Maceroni e Mons. Aquilini celebrano davanti all'edicola e all'immagine dell'Icona (Foto di Anna Sfoza, Rieti)



Pubblichiano, tracrivendo dal Periodico «Scalabriniani» n. 5, settembre-ottobre 2009, dell'editorialista e direttore, Lorenzo Bosa. L'Autore del libro è il dott. Adriano Monti, socio ordinario dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi e perito medico della Congregazione dei Santi.

Una storia romanzata che esplora su fatti, persone e cose nell'eterno conflitto medio-orientale nella terra di Abramo e Gesù, ambientata alla vigilia del conflitto arabo-israeliano del 1973. Il libro racconta con particolare cura lo scontro in Libano tra falangisti-maroniti e siriani-palestinesi, ma apre soprattutto uno spiraglio su un inedito caso di «intelligence» che ebbe il merito di evitare l'assassinio, premeditato e ideato a Damasco, dell'allora segretario di Stato americano Kissinger e del Re di Giordania Hussein. Una storia che rivela guerriglie, intrighi dei servizi segreti occidentali e israeliani, astuzie dei beduini, la partecipazione dei volontari francesi, descrizione di luoghi che evocano il fascino del passato su Gerusalemme. L'Autore, Adriano Monti, medico-chirurgo in Africa e Medio-Oriente e che ha vissuto da vicino eventi della storia d'Italia e di molti Stati che si affacciano sul Mediterraneo, con passione emotiva porta a vivere nel caleidoscopico mondo dove ebbero origine le religioni monoteiste ed i più feroci contrasti interetnici della Storia.

Editrice Bietti, Brescia 2009, pp. 213
tel. 03029575 www.bietti.it

Pregiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.